N. 349 — Giovedì 17 Dicembre — MATTINO — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — MATTINO — Giovedì 17 Dicembre — N. 349

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Trieste, Estero 16 50 8 25 1 50
Paesi compresi nell'Unione postale 25 00 12 75 2 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
A pagamento si ricevono presso l'Amministrazione
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

AGLI ABBONATI PER L'ANNO 1904

350 premi per parecchie migliaia di lire

La **STAMPA**, aprendo i suoi abbonamenti per l'anno 1904, è ben sicura che il favore del pubblico le sarà continuato e non le verrà mai meno. Le condizioni, dal 1° gennaio al 31 dicembre 1904, sono di

Lire 16,50.

Ma l'abbonamento alla **STAMPA**, oltre ad essere eccezionalmente vantaggioso per la tenuità del prezzo, offre altre attrattive.

L'anno scorso avevamo messo in sorteggio fra i nostri abbonati cinquanta eleganti simi premi: quest'anno, i premi che la **STAMPA** offre ai suoi associati, in sorte, sono

Trecentocinquanta

quelli di maggior valore in contanti.

Maggior numero di abbonati sarà adunque quest'anno favorito di un dono, e grandemente aumentata è per ciascuno la probabilità di numero designato dalla sorte.

PREMI

1° PREMIO: UN AUTOMOBILE DARRACQ della forza di 9 HP., modello 1904, motore a due cilindri, munito di tutti gli ultimi perfezionamenti, con carrozzeria di lusso, compreso un faro, tre fanali, la tromba, la pompa e tutte le chiavi, del valore di L. 7000, fornito dal rappresentante generale per l'Italia, sig. E. Wehrheim & C. (via Silvio Pellico, Torino),

oppure Lire 4000 in contanti.

2° PREMIO: L. 1000 in contanti.
3° PREMIO: L. 500 in contanti.
4° PREMIO: L. 300 in contanti.

Dal N. 5 al N. 14 inclusi L. 100 in contanti, cioè 10 premi da L. 100.

N. 15: Un ingrandimento inalterabile, foglio intero, con ricca cornice a scelta e 12 platinotipie, formato speciale Pasta, del valore complessivo di L. 75, forniti dalla Platinotipia Bernardo Pasta successore Ambrosetti, via XX Settembre, 3, presso stazione Porta Nuova.

Dal N. 16 al N. 45 inclusi L. 50 in contanti, cioè 30 premi da L. 50.

Dal N. 46 al N. 350 inclusi UN OROLOGIO «remontoir» grandezza millimetri 50, cassa elegantissima di metallo uso argento vecchio, inalterabile, lavorata artisticamente a fondo a soggetto artistico in rilievo, con quadrante ricco color «crème» punteggiato oro; movimento interno a scappamento Roskopf, 8 rubini, ripassato e garantito per un anno dal provveditore, che è la rinomata Ditta E. Berra, via Po, N. 9, Torino.

(I premi devono essere ritirati alla nostra Amministrazione).

L'estrazione avrà luogo, come negli anni scorsi, al 1° febbraio 1904, alla presenza di regio notaio.

Pagando **LIRE 20,50** si concorre ai premi e si riceve tutto l'anno la *STAMPA SPORTIVA*, settimanale, riccamente illustrata.

Pagando **LIRE 25** si concorre ai premi e si riceve tutto l'anno *LA STAMPA SPORTIVA, edizione di lusso, riservata agli abbonati ad esclusa della vendita.*

La difficoltà dei negoziati commerciali

COLL'AUSTRIA.

Il Governo chiede di poter modificare le tariffe.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 22:

E' venuta presto la conferma ufficiale di quello che vi telefonai lunedì a proposito dei negoziati commerciali con l'Austria. Il Tittoni ha annunziato oggi la presentazione del disegno di legge per autorizzare il Governo ad a concludere l'accordo provvisorio con l'Austria, sia a modificare per decreto le tariffe doganali sui prodotti austro-ungarici che sono importati in Italia. Qualcuno m'ha detto che questo annunzio è stato fatto stasera perchè a Vienna e a Budapest ne abbiano notizia e vengano a più miti consigli; ma la speranza di riuscirvi è molto limitata.

Ho avuto di sapere quale impressione ha fatto nella Camera l'annunzio della presentazione del disegno di legge che dovrà essere imminente. Ho parlato con deputati industriali ed agrari, e debbo dirvi che in generale tutti concordano nell'affermare che il Ministero non può fare diversamente da quello che fa.

Nessuno si spaventa per quella specie di potere che bisogna pur dare al Governo per le eventuali modificazioni delle tariffe rispetto all'Austria, se manca l'accordo provvisorio.

Tutti, settentrionali e meridionali, agrari ed industriali riconoscono che non si possono negare al Governo i mezzi di difesa indispensabili. Il progetto di legge passerà dunque liscio come l'olio; sarà mai la discussione si farà dopo, quando i decreti dovranno essere presentati al Parlamento per essere convertiti in legge. *S.*

***

Ci telefonano da Roma, 16, ore 22,30:

Dopo domani, venerdì, faranno ritorno a Roma due dei delegati svizzeri incaricati delle trattative pel compromesso commerciale provvisorio fra l'Austria-Ungheria e l'Italia. Essi partirono domenica scorsa da Roma per riferire sullo stato delle trattative e per attingere ulteriori dati tecnici necessari a definire la questione dei sostitutivi alla clausola dei vini.

In proposito un telegramma alla *Tribuna* da Vienna, circa i negoziati commerciali con l'Austria-Ungheria, dice: « Qui, nelle sfere ufficiose, non si nasconde che la situazione è difficile, vista la contraddittorietà degli interessi che si trovano lesi o favoriti dalla clausola dei vini, ma anche si considerano come infondate le previsioni pessimiste. Qui si nutre sempre fiducia che con un po' di buona volontà da una parte e dall'altra si potrà riuscire a vincere la difficoltà, ed il ritorno dei due delegati da Vienna non avrebbe appunto altro scopo.

Il successore di Reynaudi

L'esercizio provvisorio per due mesi.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 11,30:

Il Consiglio dei ministri, riunitosi alle 21,30, si è sciolto a mezzanotte. Fu nominato sottosegretario di Stato per la marina il capitano di vascello Aubry.

Il Consiglio fissò i progetti di legge da discutersi nelle sedute antimeridiane alla Camera prima di Natale.

Fra i ministri vi fu uno scambio d'idee circa l'inchiesta sulla marina. Quindi si deliberò di domandare un esercizio provvisorio di due mesi pei bilanci che non fossero approvati prima di Natale.

Per l'inchiesta sulla marina.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 18,25:

Domani, alle ore 13, si riunirà la Commissione reale per l'inchiesta sulla marina per udire le comunicazioni del presidente, onorevole Palberti.

Alle ore 15 si riunirà la Commissione parlamentare che studia il progetto d'inchiesta parlamentare sulla marina per discutere lo schema di detto progetto. Alla riunione interverranno i ministri Mirabello e Giolitti.

Il senatore Boccardo presidente della Commissione di statistica.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 20,10:

Sono stato accettate le dimissioni del senatore Canonico da presidente della Commissione di statistica giudiziaria e notarile. Boccardo sarà suo successore.

L'ingegnere Colombo risponde alle critiche sui telefoni.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 22,30:

La *Tribuna* pubblica una lettera dell'ingegnere Colombo, direttore della Società dei telefoni, rispondendo alla lettura di ieri dell'onorevole Santini. L'ing. Colombo dice scritto che allo Stato spetta il 19 per cento per la quota di abbonamento, non sugli introiti. Quindi è falso l'accusa di avere constato gli introiti. Dice che le polizze rilasciate a Napoli furono solo 21 e che si tratta solamente di domanda di abbonamento. Quanto ai telefoni del porto di Napoli, spiega che la Società ha pagato il canone sopra una base determinata dal Ministero.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 22:

Ieri sera, alla Birreria Nazionale, alla presenza di 2000 persone, fra le quali varii maestri, ebbe luogo un *Comizio dei partiti popolari* contro l'amministrazione comunale. Parlarono, applauditi, Arquati, Ojetti, Mazza, Zuccari, Sani.

— *L'Associazione della stampa* ieri sera riunì ad unanimità l'on. Luzzatti a presidente; Costaluppi e Costazi di Sermoneta vicepresidenti. Poi è proceduto, poi, all'elezione dei consiglieri e dei probiviri.

Gli operai stuccatori, metallurgici, muratori, pastorali e manovali continuano lo sciopero in seguito ai risultati del *referendum*; invece gli scalpellini hanno ripreso il lavoro.

— *Oggi è stata chiusa il «Caffè Aragno»*, per la morte del padre della signora Aragno, il noto fondatore Alessandro Nalli, che si trovava a Varsavia per dirigere la fusione dell'opera del famoso scultore russo Welmski.

— L'altra mattina *la direttrice del lazzaretto del Vaticano trovò scassinata la porta* della cucina *del Belvedere*, e mancanti una bandiera pontificia. La cuoca, la seguito ad un altro furto avvenuto giorni sono, aveva portato via tutta la ricca collezione di oggetti di rame che lì si trovava, la quale ordinariamente aveva fatto gola ai ladri.

— La *Tribuna* dice che la Commissione incaricata di compilare il *regolamento per l'esecuzione della legge sulla municipalizzazione dei pubblici servizi*, ha approvato gli articoli dal 7 al 46 dello schema preparato dall'onorevole Schanzer.

I ricevimenti in Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 19,40:

Stamane il Papa ha ricevuto il Comitato internazionale per l'erezione del monumento a Leone XIII, il cardinale Ferrata, l'abate Consorti, l'arcivescovo di Ravenna, la contessa Collonni, il conte e la contessa Vitali. Nel pomeriggio, fra altri, il vescovo di Losanna.

La conversione del 4 1/2

approvata dalla Camera

La discussione sul bilancio degli esteri.

(Per Su diritto di Monitoraggio alla Stampa).

Seduta ant. del 16 dicembre.

Roma, 16, mattina.

Presidenza del vice-presidente Marcora.
La seduta comincia alle ore 10.

Sul verbale.

CICCOTTI desidera sia chiarito che ieri non gli fu inflitta la censura dal Presidente.

ORLANDO, ministro della pubblica istruzione, dichiara che non esiste il fatto asserito dall'on. Cabrini, che un professore universitario percepisca, tra stipendi ed incombenze, 30,000 lire all'anno.

PRESIDENTE, rispondendo all'on. Ciccotti, conferma che le osservazioni fatte ieri erano obbiettive e non erano intese a muovere censura a nessun deputato.

Il verbale è approvato.

Bilancio della pubblica istruzione.

Si riprende la discussione sui capitoli del bilancio della pubblica istruzione.

Parlano, facendo osservazioni e raccomandazioni, Ciccotti, Rizzo, Landisi, Cavagnari (relatore), Dallaini, Lacava, Di Tullio, Carboni-Boy, Cavagnari, Mantica, Di Stefano, Salandra, Rampoldi, e, per fatti personali, Guido Baccelli e Nasi.

ORLANDO (ministro della pubblica istruzione) è convinto della necessità di trasformare l'ufficio di provveditore, dandogli una più diretta ingerenza nella scuola secondaria e attribuendo agli ispettori scolastici tutta l'istruzione primaria.

La seduta termina alle 19,10.

Seduta pomeridiana.

Roma, 16, ore.

Presidenza del presidente Biancheri.
La seduta comincia alle ore 14,10.

La querela del 35.

SANTINI interroga il ministro della marina per sapere quali criteri abbia informato la sua azione nei riguardi della querela di molti ufficiali dell'armata contro un giornale socialista.

MIRABELLO ignora quali criteri abbia seguito il suo predecessore.

SANTINI mantiene la sua interrogazione, che ha presentato da parecchi mesi, per poter dichiarare che ritiene infondate le accuse fatte agli ufficiali della marina, la cui tempra è di puro acciaio.

Discussione sul progetto di legge

per la conversione della rendita 4 1/2 0/0.

Quando comincia la discussione generale sul disegno di legge sulla conversione del 4 1/2 0/0 al banco dei ministri rimangono Luzzatti, Giolitti e Rosadelli.

PIVANO chiede che venga allargato il mercato della conversione, estendendolo [illegible] alla Rendita 4 50 0/0 posseduta dagli Istituti di pubblica beneficenza pel giorno della sua prossima scadenza. Raccomanda che, quando si procederà alla conversione del 5 0/0, si tenga conto delle condizioni eccezionali degli Istituti suddetti, i quali devono soddisfare a bisogni sempre crescenti.

ARLOTTA, dopo avere compiantute che le condizioni economiche del Paese consentano una riduzione così notevole dell'interesse, osserva che essa colpisce specialmente i piccoli capitalisti, al centro però il ministro a rendere più agevole l'acquisto di immobili, riducendo le tasse che gravano sulle trasmissioni immobiliari.

Desidererebbe poi che il beneficio dell'assicurazione venisse esteso anche alle Casse invalidi della marina mercantile, che si devono considerare come Istituti di beneficenza.

FILI-ASTOLFONE, avendo avuto reiterata assicurazione che questo progetto di legge non pregiudica la questione delle congrue parrocchiali, attende dai ministri che gli confermino pubblicamente questa affermazione.

Parla il ministro del tesoro.

LUZZATTI, ministro del tesoro, dopo aver ringraziato la Giunta del bilancio ed il suo relatore, riconosce la gravità della questione sollevata dall'on. Arlotta a proposito delle Casse di soccorso per la gente di mare. Osserva però che le Casse medesime non possono avere trattamento uguale a quello della Cassa Nazionale per la vecchiaia.

Nel prossimo bilancio della marina il Governo provvederà ad inscrivere in bilancio le somme necessarie pel funzionamento delle Casse dei lavoratori del mare. Intanto prega l'on. Arlotta di non insistere nella sua proposta.

Risponde all'on. Pivano l'avvertimento dato dal suo predecessore alle Opere pie relativamente alla conversione che il Governo si propone di fare. E perciò dichiara che non può consentire eccezioni altre quelle concordate con la Giunta del bilancio.

Quanto al fondo del culto, conferma le dichiarazioni desiderate dall'on. Fili-Astolfone, a proposito delle congrue dei parroci.

VALERI, a proposito delle Casse dei lavoratori del mare, a nome anche degli onorevoli Arlotta, Faina, Lucatto, Ottorino, Spirito, Fradeletto, Rinaldi, Carlo Del Balzo, Ricci Paolo, Galletti e Chiaradia, presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera prende atto delle dichiarazioni del ministro del tesoro, che, d'accordo con quello della marina, proporrà i provvedimenti necessari ad ottenere il regolare funzionamento delle Casse invalidi della marina mercantile, nei limiti dei loro obblighi improrogabili. »

LUZZATTI, ministro del tesoro, accetta quest'ordine del giorno, che dichiara corrisponde interamente al suo pensiero. *(Approvazioni)*

Le dichiarazioni del relatore.

CARMINE, relatore, confuta le osservazioni dell'on. Pivano, osservando che la legge del 1900 non fece limitazioni al diritto del Governo in ciò che ha tratto alla conversione dei titoli Consolidati. Per sentimento di equità si è potuto concedere una facilitazione alle Opere pie, ma non sarebbe possibile estenderne i limiti.

Raccomanda al ministro di rettificare le Congrue, la provvisione di future conversioni, di investire i loro capitali in titoli al 3 1/2 0/0 o in altra maniera, poichè non sarebbe possibile in avvenire accordare il trattamento di favore ecceduto in questa occasione.

Dichiara all'on. Fili-Astolfone che non intende rinnovare alcuna censura all'Amministrazione pel fondo pel culto.

La Camera approva l'ordine del giorno dell'on. Valeri.

Sono approvati poi senza discussione gli articoli del disegno di legge.

Si riprende la discussione sul

Bilancio degli esteri.

Per aiutare il commercio italiano all'estero.

BRANDOLIN richiama l'attenzione del ministro sugli Uffici di informazioni e di collocamento, osservando che occorre invitare quegli Uffici ad informare segnatamente il commercio italiano intorno alle fluttuazioni dei varii mercati. Per compiere questo ufficio particolare nell'interesse dei piccoli esportatori è necessario destinarvi, seguendo l'esempio dei paesi esteri, un personale sufficiente e speciale, avendo l'esperienza dimostrato che sono troppo incomplete e troppo tardive le notizie che si possono avere dai consoli ed agenti consolari, ai quali in ogni modo bisognerebbe far obbligo di mandare frequenti e precisi rapporti. Questo servizio non ha portato alcun beneficio ai commercianti italiani.

A maggior schiarimento delle sue affermazioni rifiutasi alcune lettere che ha ricevuto, dimostrano un *referendum* organizzato all'uopo tra i primi e più forti esportatori italiani. Questi commercianti dichiarano alla quasi unanimità di non conoscere l'esistenza dell'Ufficio di informazioni.

Propone quindi una riforma consolare per fare in modo di favorire davvero e non ami e favori critori l'importazione e l'esportazione italiana. *(Approvazioni)*

Contro una tariffa doganale di guerra

BACCELLI ALFREDO dimostra per quali ragioni non sarebbe utile che l'Italia pubblicasse una tariffa doganale di guerra. Il contegno serio ed equanime che l'Italia ha preso, le attirerà le generali simpatie.

Rileva che il trattato attuale con l'Austria-Ungheria è più favorevole al caso che a noi, e perciò non si va può conchiudere uno nuovo, neppure provvisorio, su basi meno vantaggiose per l'Italia.

Esamina in fine la clausola dei vini, che vorrebbe modificata, e da quale garanzia debba essere accompagnata la nuova Convenzione.

Ma la perdita parziale che il nostro vino subirà dare compensarsi con altre voci agrarie.

Nota che il trattato con la Germania si potrà e si dovrà conchiudere sulle stesse basi dell'attuale, e che, se sarà possibile qualche concessione, per esempio su certi tessuti, alla Svizzera, si dovrà in compenso ottenere da questa la conferma, con qualche miglioramento, dell'attuale tariffa dei prodotti agrari. *(Bene!)*

Fa un quadro delle floranti nostre industrie, per notando quali fra esse bisognino di cure, e un quadro della nostra sofferente agricoltura. Dal raffronto deduce come sia necessario proteggere le industrie solo fino al punto utile, perchè non far subire ad esse una involuzione, e proteggere invece validamente l'agricoltura.

Accenna anche alla questione medicinale ed essa connessa e alla quale conviene provvedere. *(Bene!)*

Rileva come non solo si debba badare ai trattati cogli Stati del Centro d'Europa, ma si debbano anche migliorare i nostri rapporti cogli altri, per esempio, cogli Stati dell'America Meridionale, dove pure così numerosa è la nostra emigrazione. *(Approvazioni)*

A proposito di questa, dimostra la necessità di provvedere con trattati di lavoro, perchè ai nostri laboriosi e sobrii operai agricoltori siano assicurate la libertà, la incolumità e la tutela all'estero.

Conclude ricordando che, per far fiorire il nostro commercio, si deve, oltre ai buoni trattati, provvedere a migliorare le tariffe ferroviarie, le linee di navigazione, le organizzazioni [illegible] e al buono assetto dei consoli ad essere i veri propugnatori dell'industria e del commercio nazionali, come egli, per quanto gli appartenesse, si sforzò sempre di fare alla Consulta.

Si augura che il Governo in questo solenne momento per la nostra vita economica sappia tutelare come merita l'Italia che lavora e che in breve tempo ha già saputo conquistarsi il rispetto e la simpatia. *(Vivissime approvazioni; congratulazioni)*

Parlano in seguito gli onorevoli MARAZZI, GAETANI DI LAURENZANA, DE NOVELLIS e RIZZO.

La risposta del ministro degli esteri.

TITTONI, rispondendo partitamente alle domande rivoltegli dagli accennati deputati, dichiara che la tratta più non esercita al Benadir, e che anche la schiavitù sotto le forme di servitù domestica va gradatamente scomparendo. Dice compiuto l'accordo circa la Francia, l'Italia e l'Inghilterra quanto alla politica del Mediterraneo. Si associa all'on. Gaetani di Laurenzano per un saluto all'ambasciatore Nigra, augurandosi che egli ancora consenta a non privarsi l'Paese dell'opera sua sapiente.

Sulla questione dei trattati di commercio, sollecitato dall'on. Guido Baccelli, si limita a dichiarare che i nostri negoziatori, ai quali rivolge una parola di sentito encomio, non hanno mancato di tener presenti tutte le considerazioni e i punti di vista trattati con tanta competenza dall'on. Baccelli. Riconosce inutile adottare ora d'ora una tariffa generale. Il Governo, per altro, proporrà un disegno di legge, diretto a conferirgli, per varie eventualità, la facoltà di approvare un accordo provvisorio con l'Austria-Ungheria, e, in caso in cui l'accordo non si potesse concludere, per aver facoltà di prendere opportuni provvedimenti a tutela dei nostri interessi. Il ministro è lieto intanto di dichiarare che i negoziati colla Germania sono bene avviati e lasciano sperare in una soddisfacente soluzione. Quelli con la Svizzera saranno sollecitamente intrapresi, ma non può celare che la difficoltà non sono poche nè lievi.

Rilevando qui un accenno dell'on. Santini, non ammette che sia stata sorvegliata la frutta nella stagione in Convenzione pel Sempione, la quale tutela pienamente gli interessi italiani, come, nel tempo stesso, salvaguarda quelli della Svizzera. Quanto alle trattative con l'Austria, la difficoltà sta nelle cose, ma il buon volere è grande da una parte e dall'altra, e giova quindi confidare che nell'interesse comune si possa addivenire ad un'intesa. Assicura poi che nelle Convenzioni che saranno stipulate si provvederà a tutelare efficacemente anche i diritti del lavoro, come già ha dichiarato con tanta autorità l'on. Luzzatti.

TITTONI rileva poi d'aver risposto alle questioni collaterali dei varii oratori. *(Approvazioni. Congratulazioni)*

Prende indi la parola l'on. GRIPPO, relatore, rilevando la necessità di aumentare i nostri consoli di carriera, e di aumentare anche gli stanziamenti per le mutue scuole all'estero.

Dopo alcune osservazioni del ministro TITTONI ed altre del relatore GRIPPO, il PRESIDENTE pone a partito il seguente ordine del giorno della Giunta generale del bilancio, accettato dal ministro: « La Giunta generale del bilancio, prendendo atto delle informazioni e delle dichiarazioni del ministro degli affari esteri, ritiene che non sia nel potere del governatore dell'Eritrea il concedere premi di esportazione a prodotti coloniali. »

L'ordine del giorno è approvato.

Parlano ancora, facendo diverse raccomandazioni, e cui il ministro TITTONI risponde, DI SCALEA, CAPECE-MINUTOLO.

Sono approvati i varii capitoli, lo stanziamento complessivo e l'articolo unico del disegno di legge.

La seduta termina alle 19.

Domani seduta alle 9 e alle 14.

I lavori della Camera prima del Natale.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 22:

Prima delle vacanze di Natale alla Camera verranno discussi i seguenti progetti di legge: partecipazione dell'Italia all'Esposizione di Saint-Louis; aumento di 200,000 lire al fondo di beneficenza; modificazione di alcuni ruoli organici del personale dell'amministrazione finanziaria; riordinamento dei ruoli dell'amministrazione centrale dei lavori pubblici; pensione di 10,000 lire alla vedova di Menotti Garibaldi; costruzione di una linea di navigazione Venezia-Calcutta; allacciamento della stazione Roma-Termini con la stazione Roma-Trastevere; costruzione di edifici postali in varie città, e infine altre piccole leggi, fra cui alcune di proroga.

La regina Margherita a Roma.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 10,15:

La regina Margherita è arrivata alle 8,40, ricevuta dal Re e dalla Regina, omaggiata da Giolitti, dal prefetto, dal sindaco, dalle dame e gentiluomini di Corte. La regina Margherita è salita in carrozza col seguito, e si recò al suo palazzo, scortata da un drappello di corazzieri. I Sovrani, in altre vetture, col seguito, si recarono al Quirinale, scortati pure da un drappello di corazzieri.

Un'allocuzione di Francesco Giuseppe.

La situazione interna ed esterna dell'impero austro-ungarico.

Ci telegrafano da Vienna, 16, ore 22:

Francesco Giuseppe, ricevendo ieri le delegazioni della Presidenza della Camera, rispondendo ai discorsi d'omaggio rivoltigli, pronunciò un breve discorso. L'Imperatore accennò alla morte di Leone XIII, e cui il mondo cattolico professava profonda venerazione. Disse che i rapporti dell'Austria-Ungheria colle Potenze erano sempre assolutamente soddisfacenti, mercè il rinnovamento della Triplice alleanza, avvenuto nel 1903.

« Questa base della nostra politica, — disse Francesco Giuseppe, — che siamo decisi a conservare, fu così novamente consolidata. Lo stretto accordo coll'Impero russo relativamente agli avvenimenti della penisola balcanica è sempre accuratamente mantenuto, e contribuisce alla soluzione pacifica delle questioni che sono sorte in seguito all'insurrezione macedone. Appoggiate energicamente dalle altre Potenze, l'Austria e la Russia, allieve da qualsiasi tendenza egoistica e animati soltanto ad un'opera pacifica nell'interesse dell'Europa intera, sarebbero, di comune accordo, da una parte di decidere la Turchia ad approvare i provvedimenti necessari pel miglioramento della situazione dei suoi sudditi cristiani, e dall'altra parte di dissuadere la Bulgaria da qualsiasi incoraggiamento rivoluzionario.

« Le ultime riunioni che in questa questione, come in ogni altra, uniscono il Governo austro-ungarico ai Governi delle altre Potenze ebbero questo anno una lieta conferma nelle interviste personali, cui debbero felice occasione le visite del mio caro alleato l'Imperatore di Germania, dall'Imperatore delle Russie e dal Re d'Inghilterra.

« In Serbia — continuò l'Imperatore — vi fu un cambiamento di Dinastia in seguito al malaugurato che rompì d'orrore tutto il mondo civile. Giova sperare che quel paese, sotto il nuovo Sovrano, avrà dato ritorno il suo rinascimento morale e ad un prospero avvenire.

« L'Amministrazione della nostra [illegible] mantiene le sue cure nel limiti stabiliti le scorso anno. L'Amministrazione della provincia occupata, malgrado il cattivo raccolto, spera di coprire le proprie spese. »

Il discorso dell'Imperatore termina facendo appello alla discordia ed allo zelo patriottico dei delegati pel disimpegno del loro ardua.

Come si trascinano i negoziati russo-giapponesi.

La solita notizia contraddittoria.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 7:

Si riconosce stamane da quasi tutta la stampa che le notizie dell'Estremo Oriente sono di nuovo cattivo. Quasi tutti i giornali sopprimono nondimeno la speranza che la guerra sarà evitata. Gli organi liberali fanno osservare che le preoccupazioni che l'Inghilterra ha in altre parti del mondo la rendono, per così dire, impotente nel caso in cui sopravvenisse ostilità.

Il *Daily Telegraph* riceve da Tokio che un'intervista ha avuto luogo lunedì fra il ministro degli esteri e il ministro russo. Sonvi ancora divergenze considerevoli. Credesi che il Giappone prenderà misure più energiche per appoggiare le sue domande.

Il *Morning Post* dice di sapere quali sono le disposizioni del Giappone. Circa la Corea: il Giappone non può permettere che la penisola cada nelle mani di un'altra Potenza; circa la Mancuria il Giappone non lascierà che mi occupata in modo permanente dai russi, perchè ciò sarebbe contrario agli interessi giapponesi.

Il *Times* riceverà da Seoul il telegramma seguente: « Il ministro degli Stati Uniti ha chiesto al Governo coreano una risposta definitiva circa l'apertura del porto Wiju.

« Diciassette coreani furono feriti nei disordini che ebbero luogo fra giapponesi e coreani, e che costringevano lo sbarco dei soldati di fanteria di marina giapponese a Mok Pho, il 13 dicembre. »

La politica di Chamberlain trionfa.

Gli operai preferiscono recarsi a votare in automobile.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 8,30:

Tutti i giornali sono concordi nel riconoscere che il risultato dell'elezione di Dulwich e di Lewisham dimostra che la classe speciale della popolazione che ebbe quei sobborghi di Londra è acquisita alla causa di Chamberlain. Tutte e due le elezioni si riferirono puramente e semplicemente alla politica fiscale dell'ex-ministro, benchè una dei candidati, il commendatore Coates, non abbia accettato che con qualche riserva l'appoggio di Chamberlain.

I giornali liberali, per sonare la loro disfatta, osservano come la popolazione dei due sobborghi suddetti si componga di piccoli commessi impiegati durante la giornata al centro commerciale di Londra e di piccoli commercianti. I candidati conservatori dicti poterono quindi esercitare una certa influenza su questi elettori in ragione della loro situazione nella City. La realtà il sentimento degli impiegati è che Chamberlain ha riportato una grande vittoria, la quale dimostra come la popolazione sia per lui assai più di quanto si ritenesse.

Le caratteristica della giornata di ieri fu un numero enorme di automobili e di vetture, che i candidati posero a disposizione degli elettori. Gli elettori inglesi chiedono infatti ai loro candidati di mettere a loro disposizione una vettura per condurli alla sala del voto. Alla vigilia dello scrutinio i candidati avevano chiesto agli elettori, per cartolina postale, se preferivano essere condotti in automobile o in vettura condotta da un cavallo.

La maggior parte scelsero l'automobile.

Gli auspicii che la stampa portoghese trae dalla visita di re Alfonso.

Ci telegrafano da Lisbona, 16, ore 20,10:

I Re di Spagna e di Portogallo, la regina Amelia ed il Principe ereditario parteciparono alla caccia a Villaviciosa.

La maggior parte dei giornali si felicitano della visita di re Alfonso e sperano che l'amicizia intima dei due popoli fratelli contribuirà allo sviluppo dei due Stati della penisola.

Idee, persone e cose

Le avvelenatrici e truffatrici

RECENTI.

Il pubblico assiste, con una certa sorpresa non scevra da dolore, alla straordinario incremento di delitti femminili, gravissimi specialmente di avvelenamento (Massot, Pocetti e Murri) e di truffa (Ubaldelli, Humbert, ecc.).

La sorpresa è naturale; perchè, fino a pochi anni fa, il delitto nella donna era più l'eccezione che la regola; e giungeva appena al 14 0/0 (Austria), 11 0/0 (Italia), 6 0/0 (Spagna) dei delitti dei maschi. Ma, come io avevo già fatto notare nel mio *Crime, Contes et Remèdes*, mano mano che un paese progredisce in civiltà vi aumenta la quota del delitto femminile, la quale si manteneva così bassa perchè la donna si trovava lontana dai contatti e dagli attriti sociali e dalle occasioni, perchè non prendeva parte, nemmeno indiretta, alla vita del paese; perciò in Turchia, nella Serbia e nella Bulgaria il delitto nella donna è completamente mancante. E da questo lato, per quanto la cosa paia paradossale, l'aumento del delitto femminile in Italia è segno di un progresso della civiltà stessa.

Difatti, ad analizzare queste delinquenti, si vede che appartengono ad una civiltà più avanzata, e se sono indirettamente gli effetti. L'Ubaldelli, per esempio, è frutto del sistema parlamentare — in cui le grandi elezioni e le grandi influenze possono tutto — ed il frutto, insieme, di quegli Istituti di assicurazione sulla vita, che sono uno dei più moderni portati della civiltà, e sui quali si andavano formando appunto dei delitti speciali, novissimi, di cui si può dire l'iniziatore sia stato quel medico intelligentissimo, americano, l'Holmes, che, appunto per rappresentare il colmo della civiltà, aveva riunito i delitti organati sulle assicurazioni della vita un armamentario tossicologico singolare: bagni di acido solforico e nitrico, colle con gas venefici, in cui la vittima veniva asfissiata e spariva completamente nel suo *Castello della morte* dopo essere stata debitamente assicurata (1).

Anche nei delitti dell'Ubaldelli pare che entri la tossicologia più moderna, come nei delitti della Murri; a parte l'altro fatto dell'isteriamo evidente di alcuni suoi atti che precedettero di molto tempo il reato, si ha nella Murri il fatto, ben più collegato alla coltura, di discendere da uno dei più grandi genii italiani, il che, come io ho dimostrato più volte, di luogo nei figli o alla pazzia morale o all'idiozia o alla criminalità.

Come i delitti della Humbert furono oltraggi alle istituzioni politiche più fondamentali, e sostrutto a quelle bancarie, che molto spesso, se non sempre, nascondono una forma di truffa, di cui ora non fece che gettare e utilizzare la portata, sarebbe inutile il diffondersi a dimostrarlo.

Quanto agli avvelenamenti, pur troppo più frequenti, era notissimo che appartengono a quel solo gruppo di delitti in cui la donna uguaglia, anzi supera l'uomo (2); anzi degli avvelenamenti e in Roma antica e in Francia e in Ungheria si ebbero delle vere epidemie, in cui masse intere di donne si vendicavano in questo modo o si liberavano degli amanti infedeli o dei mariti troppo affettuosi. E ciò è naturale; perchè a quello un delitto che non esige nè forza nè grande abilità e in cui le condizioni maggiori si offrono alla donna come cuoca, come infermiera, come moglie, amante, direttrice della famiglia; ed in cui può mettere in pratica quella dissimulazione profonda che già le è speciale nella vita normale.

E vi può una causa ereditaria, che è pure più propria alla donna, quella dell'amore, ma legittimo, sia colpevole, che per la donna è « l'occupazione e preoccupazione costante e di tutta la vita, mentre nell'uomo non è che un incidente di pochi momenti », come disse Madame di Staël.

Nella Massot, nella Tosetti, come già nella marchesa Brinvilliers, nella Lafarge, il veleno è uno strumento per liberarsi da un legame antipatico o per contrarne dei nuovi.

E vi ha nei delitti di queste donne tutto quel carattere speciale che manca quasi sempre nei caratteri dei maschi, dell'aggravigliamento per cui sempre vi procedono per strade ritorte, complicatissime, come in quella stranissima dell'Ubaldelli: che, assicurata la scrella, la fa poi sopprimere quasi dal mondo e fa venire a comparire in suo luogo una vecchia malaticcia, a cui di l'ultimo crollo. Qui la diminuzione profonda della donna ha la sua massima parte nell'idea di favorire meglio così la giustizia, mentre invece la complicazione congerata finisce per tradire il segreto del delitto.

Nell'Ubaldelli, poi, vi ha quell'altro carattere più raro nei rei maschili, della molteplicità; di quello che vorrei chiamare il poliedrismo del crimine, cumulandosi in lei truffa, furto, avvelenamento, soppressione di persona, sequestro, vendita di fumo; e tanto in esa, come in tutte le sue colleghe di crimine, vi è quella straordinaria simulazione di affetto e di passioni mondane e religiose, per cui le une vanno fino ai piedi del Vaticano, mentre, a pochi giorni di distanza, ricorrono al Quirinale e ai deputati per far mercimonio della loro influenza; e le altre chiamano un cardinale per testimonio dei nuovi patti maritali, mentre hanno un appartamento pronto ai propri amori, e, peggio, mentre preparano l'uccisione del marito.

E la Tosetti bacia e ribacia il cadavere della sua vittima, che fingeva d'amare come figlia o sorella. In molte di esse, soprattutto nell'Humbert, oltre la profonda dissimulazione, non raggiungibile da nessun maschio, perchè a poco a poco, confondendosi e fondentesi l'isteria col crimine, fa parer vero alla stessa falsaria le proprie falsità, e quindi le tinge di un colore di verità così intenso cui nessuno dei delinquenti maschi potrebbe riunire; in molte poterono la grande influenza politica che ha acquistato la donna negli ultimi tempi, la onnipotenza, direi l'im-

(1) Lombroso: *Delitti recenti e nuovi*. 1905. Roma.
(2) Avvelenatrici 123 donne per 100 uomini (Fonti dell'opuscolo, ecc. 320).

annità che possono fornire alla resa le alte professioni politiche, che una volta erano monarchiche ed ora sono parlamentari, e cui s'aggiunge quell'avidità sempre maggiore dei guadagni, per quanto rischiosi, che forma un carattere del nostro tempo, e sui quali poggiò il primo solido fondamento ai suoi intrighi l'Humbert, senza molto probabilmente da noi l'Ubaldelli.

Anche da questo lato questi delitti femminei degli ultimi tempi sentono la modernità sino all'eccesso.

E l'attualità entra in questi delitti anche per un'ultima analogia: dell'enorme, impressionante accrescimento. Tutti avran notato come in questi ultimi giorni sien aumentati di ferocia e di numero i delitti da ogni parte, e specialmente nelle classi elevate e colte, mentre il decoro naturale porta a un decrescimento dei crimini più gravi, specie nelle classi più istrutte, nelle regioni ed epoche più civili.

Gli è che noi ci affacciamo ad una nuova fase — *Natura nascitur ordo* — lentamente, senza scosse quasi: la nostra società va completamente mutando nel legame delle famiglie, nella distribuzione della ricchezza e della proprietà, nel salire degli strati più umili al posto dei più elevati.

Ora la storia ci insegna che ogni volta che si è alla vigilia di una grande rivoluzione i delitti aumentano di numero e di ferocia sensibilmente.

Insensi al mutarsi delle condizioni delle famiglie, in mezzo alle vertigini ambiziose e alle lotte delle classi e degli individui per succedersi l'uno all'altro nel potere e nella ricchezza, il senso morale vien meno più lievemente, più brutalmente: poichè colla violenza e col crimine si vogliono raggiungere più grandi altezze, sopprimere le distanze e giungere al culmine spogliato.

Tale era Roma poco prima dell'avvento di Cesare, tale la Francia poco prima dell'89 (processi della Voisin, della marchesa di Brinvilliers, del *Collier*). Così l'Inghilterra prima della caduta degli Stuardi; e così credo siamo ora noi latini, mentre ci sediamo lentamente preparando a nuove forme di convivenza sociale.

C. Lombroso.

Bollettino Giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 11:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia*, quello stesso, reca, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

TRIBUNALI E R. PROCURE. — Rivoli, consigliere procuratore del Re in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato a reggere la R. Procura di Pinerolo. — Pier Federighi, aggiunto giudiziario del Re a Cuneo, è trasferito a Chieti. — Manca, sostituto procuratore del Re a Modena, è trasferito a Cuneo.

PRETURE E CANCELLERIE. — Mongiano, pretore a Saluzzo, è collocato in aspettativa. — Accusani, ultimo aggiunto al Tribunale di Acqui, è destinato ad esercitare le funzioni di vice-pretore ad Acqui. — Manetti, cancelliere alla Pretura di Poirino, è trasferito a Locana. — Peirolero, cancelliere al Tribunale di Vercelli, è trasferito a Torino.

NOTARI. — Vercelli, candidato notaro, è nominato notaro a Collegno Pierella (Lyrna). — Vanotto, notaro a Bisceglie, è dispensato dall'ufficio.

CURIA. — E' approvata la fabbricanda parrocchiale di San Michele Centò ad accettare 2 legati di 100 lire disposti dal fu Radicelli. — E' autorizzata il parroco di Chieri ad accettare il legato di una casa e dei fondi annessi disposto dal fu Rastero.

Sulla pensione dei funzionari di S. Eustachio a Roma.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 10,30:

Il *Messaggero* chiama legittimissime le punizioni dei funzionari di polizia di Sant'Eustachio, in seguito ad una dimostrazione davanti a palazzo Braschi. Il commissario Semperer consigliò taluno dei direttori generali di polizia, Leonardi, reclamando per sè la completa responsabilità del servizio.

Ieri mattina una Commissione di malpelliti scioperanti si era recata al Ministero dell'Interno, accompagnata da tremila operai. Non ostante siasi riservato, scoppiarono fischi all'indirizzo dell'on. Giolitti, il quale, in seguito a ciò, ha trasferito da Roma immediatamente i quattro funzionari di pubblica sicurezza del Commissariato di Sant'Eustachio, dal quale dipende palazzo Braschi, coll'ordine di raggiungere domani la nuova residenza.

Gli scalpellini scioperanti del palazzo di giustizia

Ci telefonano da Roma, 16, ore 21:

Stamane gli scioperanti del palazzo di Giustizia tennero una riunione, in cui si deliberò che anche i metallurgici dell'Impresa si mettessero in sciopero per solidarietà.

Alle due della riunione gli scioperanti si recarono al cantiere del palazzo per persuadere i metallurgici a non riprendere il lavoro.

Gli armatori contro l'imposta di ricchezza mobile

Ci telefonano da Genova, 16, ore 21,30:

La Federazione degli armatori, riunita in assemblea, ha votato una protesta contro i ritardi finora che informano l'applicazione dell'imposta di Ricchezza Mobile.

Esprime pure il voto che il Governo richiami gli agenti delle imposte alla stretta osservanza della legge.

Un orefice romano che tenta trangugiare diamanti.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 23:

Nella bottega della vedova Morlacchi, in via del Pellegrino, venne oggi arrestato l'orefice Leopoldo Mistichelli, mentre consegnava tre gemme brillanti perchè fossero pesate. Il Mistichelli tentò di ingoiare una mitica contenente altri cove diamanti, ma non vi riuscì. Nella sua abitazione furono sequestrate oltre 200 perle e altre pietre preziose. Fu anche arrestata la moglie del Mistichelli ed un suo amico, certo Bartolucci, sorvegliato speciale, che, per eseguire agli agenti, si era gettato in una latrina in via dei Pastori. La Questura ritiene che gli oggetti furati provengano da furti fatti recentemente in varie chiese di Roma.

La misteriosa scomparsa di un sacerdote siciliano

Ci telefonano da Roma, 16, ore 23,30:

La Tribuna riceve da Catania una lettera dello studente Salvatore Barsili, il quale dice che, se sono otto anni, scomparve repentinamente da quel Ginnasio il sacerdote don Francesco Milone, sotto professore ed amministratore di tutta la straordinaria. Il Milone, sarà la avere dato segno di alienazione mentale, originata da scrupoli di coscienza.

« Pochi giorni or sono, venuto da Messina lo studente meccanico Ferrara, che fu scolaro ed intimo del Milone — dice il Barsili — raccontò che per ben due volte, a distanza di alquanti mesi, il prete scomparso, a lui due signori, vestiti con eleganza, che si dissero appartenere alle autorità del Milone, che dicano di aver ottima la località che designarono. Il Ferrara chiederà maggiori notizie, ma intanto, »

La Tribuna, commentando la lettera, dice che il Ministero deve sapere qual è questa località, e soprattutto deve sapere detta, ma osserva che se questo può la lettera del Barsili sarà.

Il miracolo di San Gennaro e i tristi presagi dei superstiziosi.

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 20,45:

Stamani ebbero luogo solenni funzioni religiose nel nostro Duomo per la festa centenario di San Gennaro. Il miracolo della liquefazione del sangue del santo patrono, avvenuto oggi, mentre ordinariamente succede in settembre e in gennaio, si ritiene da molti cattolici come un fattore propizio. Essi, infatti, ricordano che quando due altre volte avvenne il miracolo a quest'epoca morirono il cardinale Sanfelice e il suo successore monsignor Sergnoli.

Così qualcuno esprime cattivi timori per la sorte dell'attuale cardinale.

Grave disgrazia nel Padovano.

Cinque muratori che cadono da una cattedrale.

Ci telegrafano da Padova, 16, ore 19,35:

Un doloroso fatto avvenne oggi a pochi chilometri dalla città. Cinque muratori, addetti alle solite riparazioni, ritornavano dalla tradizione Torre sopra un carrettello tirato da un cavallo. L'animale, ad un certo punto imbizzarritosi, si diede a fuga sfrenata. Lo sbalzo e lasciarono dalla carrettella, credendo così di mettersi a maggior partito. Cadendo riportarono forte spavento. Certo Aldo Piazza, con si disgraziato, i diagnosi della congestione, stamane colla stessa prova di sassi; altri due ricevettero lesioni leggere.

Il processo Ferri-Bettòlo.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 16, ore 19,25.

Udienza antimeridiana.

CONTESTAZIONI AL TESTE SCARFI.

Alle 10,15 si riprende l'esame del teste *Sparti*, che è chiamato a rispondere su varie questioni sollevate dalla Difesa dell'*Avanti!* La quale comincia col dire che il ministro non poteva ignorare le ragioni vere del collocamento a riposo del comandante Basso.

Sparti nega che si potesse avere al Ministero frequente notizia dei contratti e delle disposizioni ministeriali; ricorda che un impiegato fu trasferito per aver informato un interessato di una disposizione che lo riguardava. Le notizie che si danno ai giornali riguardano il movimento del naviglio e gli ufficiali che si trovano in posizione. I comunicati li compilava fino a pochi giorni sono il colonnello Parenti. Aggiunge che Bacchi, quando non è segretario di Bettòlo, non ha incarichi al Ministero.

Bettòlo ricorda al teste che Bacchi era ispettore disegnatore ed era incaricato della conservazione dei disegni.

L'avv. *Lollini* chiede se possano ufficiali rappresentanti di Case fornitrici della marina.

Sparti: « Non appena passato in posizione ausiliaria l'ispettore Bernardi divenne rappresentante della Casa Odero. »

Il *presidente* contesta a dire che Bernardi, sapendo di dover andare a riposo, pensò di provvedersi di un altro impiego.

Sparti risponde che la cosa fosse improvvisa.

L'affare Morello.

L'avv. *Lollini* domanda se sia che un grosso appaltatore aveva entrata libera al Ministero.

Sparti non conosce appaltatori; prega la Difesa di specificare.

Avv. *Lollini*: « Era un'impresa viveri. »

L'avv. *Fortis* consiglia di fare i nomi.

Sparti: « Si allude a Morello? »

L'avv. *Canevari* osserva che la Parte civile non si oppone per generosità a queste domande.

Ferri si ribella a questa dichiarazione di generosità.

E su questo più e meno riconosciuto atto di generosità si discute un quarto d'ora.

Sparti finalmente può dichiarare che è il deputato Morello, fratello ai colui che appare, secondo il teste, fornitore di viveri. Ricorda che l'ammiraglio Palumbo fece una volta un rapporto segretissimo contro l'impresa viveri, che teneva sforniti i depositi viveri. Morello si occupava personalmente della faccenda, prendendo visione delle lettere riservate che si scrivevano. Esclude che Bettòlo fosse allora ministro; crede fosse ministro Morin.

Presidente: « Come è finita la cosa? »

Sparti: « Con una multa di cinque o dieci lire. » Aggiunge, a domanda, che nel 1899 presidente della Commissione permanente per il materiale da guerra e Spezia era il comandante Orillo, che poi fu direttore generale al Ministero, chiamato da Morin.

L'affare Simoni.

Simoni Egidio, segretario della Federazione dei lavoratori dello Stato. Come operaio aggiustatore dell'Arsenale di Spezia, narra che si giudicava il ministro Bettòlo come se non fosse mai molto chiaro nelle sue intenzioni circa la sorte degli operai dell'Arsenale; coloschè non si sfuggiva gran che di quanto Bettòlo diceva a loro riguardo e temevano di ordine un inganno.

Ricorda che l'avv. Paci, in un Comizio a Spezia, diceva che Bettòlo faceva gli interessi degli industriali; denunciò che le navi della Terni, quando venivano messe a posto, dovevano essere novamente lavorate. Facendo l'operaio nell'Arsenale, sentì varie critiche riguardo alle corazze. Disse che Paci stampò un opuscolo intorno alle Terni. Narra che, in seguito ad un'agitazione, di cui il teste era l'anima insieme a Paci, fu trasferito da Spezia a Taranto. Egli continuò ad andare a lavorare a Spezia, fino a che non fu messo alla porta dai carabinieri, e fu considerato disinteressato non avendo ragione la sua residenza.

Bettòlo ricorda particolarmente l'ordine del giorno Paci e Simoni, che sonava ribellione al Ministro, e con disposizione dovette prendere qual provvedimento voluto dai regolamenti di disciplina. Spiega le ragioni finanziarie che obbligarono la riduzione di operai, ma così v'era della gente che si recava agli stabilimenti soltanto per fare atto di presenza.

Pilla Andrea, capitano di marina a riposo, dice che la presentazione del Rama fu un atto di favoritismo di Bettòlo, che del Rama era amico intimo. Per poter promuovere il Rama, che era per andare a riposo per limite di età, fu invitato Bernabò-Brea a domandare la disponibilità. Bernabò-Brea per due volte rifiutò, ed allora fu messo in disponibilità di autorità. Si disse che fra queste autorità non era estraneo l'industriale Costa di Genova, che forniva olio di oliva per il macchinario di costruzione al primo dipartimento marittimo. Ignora se sia Costa-Leocadio.

Bettòlo risponde che Costa sarebbe un grande elettore di Cavagnari e non suo. Quanto alle insinuazioni del teste, dichiara che le accoglie con pietà. Rigarda alla promozione del Rama, si rimette a quanto disse di già.

Pilla osserva che raccolse delle voci, e aggiunge che Bernabò-Brea era stimato assai più che Rama. Per suo conto dichiara di non aver ricevuto torti da alcuno.

Tarutti dichiara che il decreto di promozione di Rama fu firmato dopo passati i limiti di età.

P. M.: « Il torto sarebbe stato della Corte dei Conti che lo registrò. »

Pilla ricorda che scrisse numerose lettere al ministro, in cui denunziava gravi fatti, ma non le vide prese in considerazione. Ricorda poi che per Cardenti non si ritenne l'accomodamento presi per Rama, che fu richiamato dall'Oriente perchè aveva raggiunto il limite di età.

Bettòlo dice che il teste ignora che la legge dispone che per gli ufficiali in residenza all'estero si sospenda l'applicazione della legge sui limiti di età. Altre ragioni consigliarono il richiamo. Narra che egli propose a Morin di usare lo stesso trattamento del Rama pel Cardenti, ma Morin non volle.

Il *presidente* ricorda che anche al tempo Bixio, giureconsulto, Paolo Mauri, il Re telegrafò che, con suo grande dolore, doveva essere applicata la legge sui limiti di età anche per lui.

L'udienza si sospende alle ore 12.

Udienza pomeridiana.

LA DEPOSIZIONE DEL SENATORE SARACCO.

Tra l'impotenza generale, alla ripresa della seduta sitta *Saracco*. Egli dice: « La mia risposta è semplice e breve: Non è vero che io mi sia rifiutato di assumere la firma a Bettòlo, quindi non è vero che si sia introdotto alcuno fra me e lui. Del resto, mai avrei fatto in caso alcuni simile atto, indegno di un gentiluomo. Non ricordo che i deputati liguri, con Bettòlo, si siano interessati per adrare da un tranviere il prefetto Garroni. Chi conosce il mio carattere, sa che non avrei sofferto imposizioni. Non ricordo affatto il discorso che avrei fatto all'on. Mazza: non posso però aver detto simili bestialità, perchè, come capo del Governo, avrei potuto dire che i denari si possono spendere male o peggio, ma non potuto dire che di quattrocento milioni destinati alla marina soli 50 sarebbero andati al caso. Sarà stato un qualunque, perchè avrò detto che la spesa per il riarmamento del naviglio sarebbe doppia di quella sognata nel bilancio preventivo. »

Il *Pubblico Ministero* domanda che si legga il verbale della deposizione dell'on. Mazza.

Saracco dice: « Non metto in dubbio la lealtà dell'onorevole Mazza, ma io non ho potuto dire nè pensare quello che mi si attribuisce. Sarebbe enorme! »

Saracco ricorda d'aver parlato con Mazza, all'epoca delle sciopero di Genova, di cui serba grata memoria, poichè le libertà del paese del Governo; ma assicura assolutamente d'avere parlato nel senso che Mazza ha riferito. Per l'onore del suo Paese non ha mai precisato una cosa simile, e, se l'avesse detta, la ritirerebbe subito.

Ferri intende di chiarire un equivoco. Pali fino che ha saputo del rifiuto di Saracco di assegnare la mano a Bettòlo da un alto personaggio, col ha promesso di non fare il nome, ed ancora egli la responsabilità di quella affermazione. Aggiunge che l'*Avanti!*, pubblicando il fatto, non fece nomi; ma quarantott'ore dopo giungeva da Genova un biglietto, in cui si diceva che, in casa Raggio, Saracco rifiutò di stringere la mano a Bettòlo. Il biglietto era firmato dal signor Cava, che verrà come tanto Ciò prova come il fatto fosse noto a Genova come a Roma.

Saracco: « Ma che vuol dire ciò? Tutto è falso assolutamente! »

Ferri: « Ciò dimostra che io ne in buona fede. » (*Protesta della Parte civile*)

A domanda dell'avv. *Bonacci*, *Saracco* dichiara che il progetto per la rinnovazione del naviglio fu presentato Palumbo a Palazzo, e questi nel ricevere disse: « Come si possono fare queste proposte? »

Saracco: « Economista. (*Commenti*)

Segue l'ammiraglio *Canevaro*. Egli non sa se Bettòlo fosse legato ad industriali. Esclude che Bettòlo possa aver speculato sui valori in relazione alla Marina. Sarebbe stato preferibile che Bettòlo si fosse servito meglio dell'ingegno che tutti gli riconoscono: avrebbe fatto una carriera più brillante se non si fosse mostrato troppo ligio al parlamentarismo e al desiderio di assecondare sogni altrui.

A domanda, Canevaro dice che le corazze speciali delle Terni sono utili per le parti più vitali delle navi, ma troppo costose. Il Consiglio Superiore di marina si mostrò sotto favorevole al caso. Egli fu contrario alla vendita delle navi. Riconosce che Bettòlo fu mutto nel dire che il bersaglio non fu attraversato dal proiettile.

Sulla vendita delle *Varese* e delle *Garibaldi*, dice che egli non l'avrebbe sostenuta. Se Bettòlo la sostenne vuol dire che egli era capo dello Stato Maggiore, e ritenevà che non vi fosse urgenza di quelle navi.

Vinc. Magnaghi, figlio dell'ammiraglio, dichiara che il padre non espresse mai la sua opinione sopra Bettòlo parlando con lui. Il figlio ha che il padre non era in relazione molto cordiale con Bettòlo, e, non so se a torto o a ragione, lo accusava di averlo ostacolato nella candidatura politica a Taranto, a favore del Di Palma.

Carotti vuole sapere se sia che il padre scrivesse una lettera al Re esprimendo un suo giudizio su Bettòlo.

Magnaghi, a domanda di Carotti, risponde che raccolse alla morte del padre numerosi documenti lasciati, ma intende conservare il silenzio. Ricorda che Damasco e Sparti gli domandarono la stessa cosa e ad entrambi rispose negativamente. Non crede che tra le carte vi fosse la minuta a cui si accenna; in alcuno si accennava a Bettòlo.

Bettòlo chiede che si richiami il rapporto di Magnaghi su la propria condotta, quando era agli ordini di Magnaghi.

Altri teste.

Napoleone Colajanni riferisce che un ambiente di sospetti circondò sempre il Ministero della marina, quindi anche Bettòlo, che si occupò di relazioni colla Terni. Nulla di specifico però gli consta. Richiesto dalla Difesa, dice che gli articoli apparsi nella sua rivista circa le manovre d'un ammiraglio della marina, riguardano un morto, e prega quindi di risparmiargli di seminarlo.

L'avv. *Fago Vincenzo*, ex-assessore del Municipio di Taranto, narra le lotte sostenute da Bettòlo contro Magnaghi a favore di Di Palma, che aveva scritto sul *Mattino* di Napoli articoli ingiuriosi contro Magnaghi. Riferisce il giudizio di Magnaghi contro il progetto di Bettòlo, che ritenevà ispirato a condiscendenza verso giornalisti ed industriali, poichè ricevuta una lettera circostanziata di Magnaghi, nella quale criticava i lavori di riparazione della nave *Italia*. Si invita il teste a riferirla testualmente. Lo farà domattina.

Il deputato *Girardi* narra che quando votò contro l'inchiesta sulla marina, un suo grande elettore gli rimproverò quel voto, perchè egli sapeva che Luigi Dini si era dichiarato agente interessato della vendita dell'Arsenale di Napoli, e che questa non riuscendo, egli, Dini, sarebbe divenuto amministratore delle *Stabilimenti Guppy*, come avvenne. A Napoli si tenne sempre la tensione dell'Arsenale; anche coll'attuale Ministro Lanzarotti se ne riparlò.

L'avv. *Edoardo Sangiorgio* afferma che i tarantini ritengono Bettòlo legato agli affaristi navali. Questo convincimento è basato su due fatti precisi: sul fatto che Bettòlo sostenne la candidatura Di Palma, favorevole alla cessione dell'Arsenale di Napoli; poi sul fatto che, Bettòlo divenuto ministro, apparvero a Taranto delle strisce con la scritta: « Viva Bettòlo! », e si affermò che le medesime fatte attaccare i Quercio, proprietari del cantiere di Taranto.

Riferisce che a Taranto si dice che Bettòlo abbia avuta duemila lamine delle Terni.

Parla lungamente sul fatto avvenuto nell'Arsenale di Taranto, in cui furono salvati quelli che il teste San Giorgio ritiene della maggiore responsabilità.

Mancano varii testimoni, tra i quali Tarantino, che telegrafò che, quando in questi giorni, non può venire a Roma. Dopo, nominati a Sorrani, redattore-capo del *Secolo*, si toglie la seduta alle 17.

Rettifiche e smentite alle deposizioni.

I giornali questa sera pubblicano ancora rettifiche e smentite alle deposizioni di oggi nel processo Ferri-Bettòlo.

Centurione smentisce di avere asserito, secondo quanto disse il teste Panerai, al un colloquio fra re Umberto I e Pelloux, circa il trasloco di Guerrel. Agnesi ratifica la dichiarazione dell'avv. Gandolfi; dice che seppe dall'accordo fra la Terni, Krupp ed Harvey e della conseguente supposta inclinazione di Bettòli del *Corriere Mercantile*, a cui parlò a Gandolfo, come di una lotta, non di propria scienza.

L'on. generale Alan De Rivera telegrafa da Napoli al *Giornale d'Italia*: « Smentisco recisamente la deposizione del teste Guarino nel processo Ferri-Bettòlo. Segue lettera. — *Alan De Rivera.* »

L'avv. Francesco Lanza scrive al *Giornale d'Italia* che l'ing. Pelias, proprietario del *Corriere Mercantile*, non solo acconsentì alla polemica contro Bettòlo, senza chiedere assicurazioni esplicite, ma re lo autorizzò dopo di avere assunte personali informazioni in proposito. Lanza smentisce che riscorrerà in Tribunale e chiede la solidarietà dei giornalisti italiani.

Il senatore Piaggio, scrivendo una lettera alla *Tribuna* sulle affermazioni contenute nella lettera dell'on. Ciccotti, scrive: « L'onorevole Ciccotti si compiace di asserire che fu iniziato un processo contro di me. E' quasi, diciamo così, una nuova mentitezza; mai fu iniziato processo contro di me. Se poi egli voleva alludere ad altro processo, avrebbe dovuto, a parer mio, assumere più precise informazioni, e allora avrebbe saputo che quella procedura si riferiva a fatti sorti anteriormente alla mia amministrazione e che gli appurati mesi furono ad ogni modo riconosciuti dall'Autorità giudiziaria privi di ogni fondamento. Questo avrebbe pur dovuto sapere ed aggiungere l'on. Ciccotti, per evitare qual sapore di insinuazione che rimane dalla sua lettera e che certo non era nella sua intenzione. »

Grave fatto di sangue a Napoli

contro la libertà di lavoro.

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 21:

Stasera avvenne un gravissimo fatto in via Salvator Rosa. Il panettiere Tortora aveva licenziato una squadra di operai per il pessimo modo col quale manifatturavano il pane. Uno di quegli operai, stretto dal bisogno di lavorare, rompendo la solidarietà con i compagni, si era presentato al Tortora per ricercare lavoro.

Stasera uno dei suoi compagni lo attese nella via Salvator Rosa e avvicinatolo lo colpì con una coltellata al cuore.

Il fatto destò grande impressione.

La salma del tenente Orsban.

Ci telegrafano da Lucca, 16, ore 14:

La famiglia Orsban richiese al ministro della marina la salma del figlio, morto nel combattimento di Derbo, per tumulare a Livorno nella sepoltura di famiglia.

La politica estera dell'Austria-Ungheria.

Un discorso di Goluchowski.

Ci telegrafano da Vienna, 16, ore 22:

Goluchowski intervenne stasera in seno alla Commissione della delegazione ungherese, e vi fece la consueta esposizione circa la situazione della politica estera.

La triplice alleanza.

L'oratore cominciò accennando al rinnovamento della triplice alleanza, mediante la quale furono notevolmente consolidate le condizioni che hanno assicurato da circa 25 anni all'intero continente europeo un'epoca di tranquillo e proficuo sviluppo.

L'oratore continua affermando che le garanzie che la triplice alleanza possa anche nell'avvenire assicurare gli interessi politici dell'Austria-Ungheria sono solide e reali, ed esso dichiara essere giustificato tanto più alto, inquantochè accordiano ad ogni parte contraente diritti e doveri ugualmente distribuiti, e insieme con l'appoggio per la elevata opera pacifica, libertà di movimento per tutelare e far valere energicamente i loro speciali interessi.

Contro l'esattezza di questo concetto non vi è più oggi da sollevare alcuna obbiezione. Ne è prova la soddisfazione con la quale la notizia della continuazione della nostra alleanza fu accolta quasi generalmente, anche in sentimenti nei quali finora non si rilevò che benevolenza la nostra politica. Anche oggi non mancano, è vero, voci avversari.

Le dimostrazioni irredentiste.

Le dimostrazioni irredentiste, per esempio, che si fanno da alcuni anni in misura più intensa, sono probabilmente fenomeni estremamente deplorevoli, che non possono essere condannati e ripudiati con sufficiente energia.

« Nondimeno non credo giusto attribuire loro un'importanza maggiore di quella di mere dimostrazioni, che sono atte soprattutto a procurare delle noie al Governo del paese dove avvengono.

« Così debbo anche rilevare, con particolare soddisfazione e ricchezza, la calma e nobile moderazione tenuta di fronte a tali mene, dalla maggior parte degli organi della nostra stampa, nonchè dai nostri circoli politici, che, insieme alla corretta condotta del Governo reale italiano per arrestare le aberrazioni insensate, allontanarono il pericolo di accordini più gravi e che fecero guastato le buone relazioni che stanno a cuore, tanto a noi, quanto al regno nostro vicino. »

La relazioni coll'Impero russo e le questioni balcaniche.

Goluchowski accenna poscia, nel suo discorso, alle relazioni coll'Impero russo, che divengono sempre più profonde, ed alla questione balcanica, per la quale egli non vede altra soluzione che il mantenimento, nella penisola balcanica, dello *statu quo*.

Parla indi delle pratiche fatte dall'Austria-Ungheria presso la Porta onde ottenere in Macedonia le volute riforme, senza turbare l'equilibrio degli Stati balcanici ed attentare all'integrità della Turchia.

Di fronte alle critiche mosse alla Nota austro-russa, Goluchowski crede dovere di rilevare che le Potenze, da un lato, non potevano non tener conto del fatto che in Turchia senza misure effettive di sorveglianza non può essere distolta dalla sua politica di suicidio, che minaccia la pace europea, mentre poi, dall'altro lato, non potevano disconoscere che la felicità degli Stati balcanici non può essere anteposta agli interessi, alla sicurezza ed alla tranquillità generale.

« Guidati da questi considerazioni — soggiunge Goluchowski, — siamo risoluti, malgrado tutti i giudizi avversativi, a non lasciarci distrarre dal nostro modo di procedere, e continuiamo saldo l'accordo col Gabinetto di Pietroburgo. A Costantinopoli, ove la prudenza e la sagacia politica del Sultano riportarono vittoria sugli intrighi orditi contro la sorta quieta, si capirà, lo apprezzano, ogni giorno più che noi non agiamo punto come agenti della Turchia, ma come amici disinteressati, e che non non può ritrarre alcun vantaggio astenendosi il nostro concorso ove ogni grave di cose, e che non facciamo altro che porre in pericolo la propria esistenza se non procedessi unicamente e lealmente in considerazione le nostre origini, che solo possono preservarla da subita rovina. »

Goluchowski accenna poi alla tragedia del Konak di Belgrado, che fu un oltraggio ad ogni sentimento umano, e che poteva provocare gravi pericoli pel regime attuale dell'Austria-Ungheria; e aggiunge che tocca al nuovo Re il ristorare il prestigio della Serbia.

L'ultimo Consolato e il diritto di visita.

Il ministro fa rilevare, infine, che si è manifestato in tutti i paesi, in modo sempre più evidente, la tendenza ad accentuare incessantemente le garanzie della pace, e limitare il campo alle gravi divergenze morali un conciliante scambio di vedute.

Accenna alle visite reciproche dei Sovrani, le quali non fanno che consolidare i buoni rapporti fra Stato e Stato, e, passando a parlare della morte di Leone XIII, aggiunge che il recente Conclave ha compiuto le proprie mansioni, provocando l'unanime soddisfazione. A questo proposito, il ministro accenna alle varie considerazioni e obbiezioni relative all'esercizio del diritto di veto da parte dell'Austria-Ungheria, e dichiara che è del tutto incerto il sapere l'esistenza di questo diritto.

Bobbone non si basi sopra una vera e propria legge, e sebbene manchi del riconoscimento formale da parte della Chiesa, il veto si è tuttavia avuto nel corso dei secoli, trasformandosi in legge consuetudinaria. Infatti esso venne esercitato a varie riprese dai Sovrani della monarchia Austro-Ungherese, di pari passo colla Francia e la Spagna. Essendo poi la persona investita di esercitare questo diritto un cardinale, non si può sapere che un membro di grado così elevato nella gerarchia ecclesiastica si presterebbe a compiere qualche atto contrario al diritto canonico.

Goluchowski poi modo più energico affermò, conchiudendo, che l'Austria-Ungheria, esercitando il diritto di veto, agì esclusivamente per iniziativa propria, senza che nessuno l'abbia obbligata.

In ultimo, Goluchowski chiede che il bilancio degli esteri sia benevolmente discusso.

La convenzione militare austro-greca non esiste.

Ci telegrafano da Vienna, 16, ore 16:

Nella seduta delle Delegazioni, il ministro Burian, in rappresentanza di Goluchowsky, dichiarò completamente infondata la voce che, durante la recente permanenza a Vienna del Re di Grecia, si sarebbe conclusa una Convenzione militare austro-greca.

Una strana clausola del testamento del cardinale Herrera.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 16:

Il *Matin* ha da Londra: « Secondo la *Saint-James's Gazette*, il cardinale Herrera, defunto il 10 dicembre a Valenza, lasciò nel testamento 50,000 *pesetas* per il primo generale spagnuolo che sarà riuscito a sbarcare su terra americana un esercito abbastanza forte per vendicare la disfatta di Cuba e delle Filippine.

« In attesa di questo glorioso fatto la somma sarà depositata alla Banca di Spagna. »

La spedizione svedese nei mari antartici.

Buenos Aires, 15 (*Stefani*). — La spedizione svedese nei mari antartici è giunta ieri qui. Essa ha raggiunto il 70.o grado e 25 minuti di latitudine sud.

La *Scotia* rimarrà qui una settimana, riprendendo poscia verso il Polo, ove lascierà nel pomeriggio per continuare gli studi.

Disordini per uno sciopero di telegrafisti a Budapest.

Ci telegrafano da Budapest, 16, ore 10,35:

Lo sciopero allo scioperi degli operai telegrafisti, i proprietari no fecero venire altri per sostituirli. Gli scioperanti assalirono i nuovi venuti. La Polizia intervenne, fu presa a sassate. Gli scioperanti percossero anche alcuni colpi di pistola. Il fatto desta allarmi.

Un bastimento carico di petrolio che esplode nel porto di Marsiglia

L'incendio apprezzato ad un'altra nave.

Gravissimi danni — Vittime umane.

Ci telegrafano da Marsiglia, 16, ore 20,30:

Stamane, alle 7, esplodeva in porto la nave a tre alberi italiana *San Leonardo*, carica di petrolio.

Questo bastimento era giunto ieri da Filadelfia, con un carico di 5800 barili di petrolio, ed era diretto a Cette. Si era fermato a Marsiglia in causa del cattivo tempo.

Subito dopo l'esplosione la nave fu presa dalle fiamme, che si comunicarono rapidamente, malgrado la prontezza dei soccorsi, a dieci vagoni di merci che si trovavano sul quai. Per ordine del comandante del porto, i vapori che erano ancorati nel bacino presero il largo. Si erano che due giornalieri e una guardia del porto siano periti nella fiamme.

Il *San Leonardo* apparteneva a Lebrano, di Marsiglia. Il prefetto, il sindaco, il comandante della guarnigione e le Autorità sono sul luogo. Due marinai dell'equipaggio, gravemente feriti, furono trasportati all'ospedale. Si dice che quattro marinai siano scomparsi. Una trentina di vagoni di carbone sono pure in fiamme. Il fuoco si è comunicato ad una gabbia marica di carburo di calcio. Un operaio, che passava al momento dell'esplosione dietro un vagone, fu completamente spogliato e gravemente ustionato.

I marinai che si trovavano a bordo del *San Leonardo* erano cinque. I 5800 barili contenevano 200 litri ciascuno. I pezzi dei barili ed i coperchi furono lanciati a grande distanza.

La Polizia ha fatto sgombrare il quai, perchè si teme che quando la gabbia carica di carburo, incendiata, affonderà, esploderà. Le Autorità si sono rifugiate, in attesa, dietro ad un vagone.

Il fuoco, più tardi, si è comunicato al tetto di una casa situata sul quai. Il vento, che soffia da sud-est, attizza il pericolo.

I vagoni di carbone continuano a bruciare. Si dice che le persone che si sono rifugiate dietro un grande cumulo di carbone attendono con ansietà lo scoppio della gabbia carica di carburo, che si chiama *Leon et Tony*. La previsione di questa esplosione, la folla fu respinta lontano. A mezzogiorno quattro feriti furono trasportati all'ospedale. Il fuoco, che si era comunicato al tetto di un magazzino della Compagnia di carbonazione, fu subito spento da una pompa a vapore.

***

Ci telegrafano da Marsiglia, 16, ore 22:

L'equipaggio del *San Leonardo* si componeva così: capitano, Raffaele Bianco; secondo capitano, Pietro Sicevi; sei marinai e un mozzo. Si trovavano pure a bordo un guardia-segnali designato dal servizio del porto. Anche esso non ritornò al suo domicilio, e si crede perduto.

Nel *Leon et Tony* si trovavano due persone, certo Ambrosini, guardia-segnali, e un marinaio, che furono salvati. La voce che il capitano Bianco sarebbe stato ridotto dopo l'esplosione non fu confermata. Secondo il *Temps*, sarebbe stato trasportato all'ospedale, ove morirà appena giunto.

La polemiche sulla dichiarazione dell'innocenza di Dreyfus della Corte di Cassazione.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 21,25:

In un'intervista accordata ad un redattore della *Petite République*, Manau, ex-procuratore generale alla Corte di Cassazione, insistette ieri sul suo parere che la Corte potesse cassare la sentenza del Consiglio di guerra di Rennes, non ostante che Dreyfus fu condannato, senza rinviarla ad altro Tribunale militare. Riconosceva per altro di essere stato mal compreso quando gli si attribuì la dichiarazione secondo cui la Corte di Cassazione aveva riconosciuto l'innocenza di Dreyfus.

Egli volle dire soltanto che questo riconoscimento, per parte della Corte, risultava implicitamente dalla sua decisione favorevole alla revisione.

Ed ecco subito un redattore della *Patrie* corre da un ex-consigliere di Cassazione, Ballentin, il quale stamane fece la dichiarazione seguente: « E' falso che la Corte intera riconoscesse implicitamente l'innocenza di Dreyfus.

« Un gran numero di miei colleghi, fra cui ero anch'io, votarono la revisione, perchè Dreyfus doveva avere rinviato dinanzi ad un nuovo Consiglio di guerra, ove avesse presentato le stesse prove e gli stessi testimoni già uditi. Ora queste prove noi le abbiamo vedute, questi testimoni noi li abbiamo uditi, ed eravamo interamente convinti dalla reità di Dreyfus, eravamo certi che egli sarebbe stato condannato, e infatti lo fu.

« Ah! — continuò Ballantin — se il comandante Ouignet potesse parlare, egli vi spiegherebbe tutto l'affare che conoscera mirabilmente. Disgraziatamente non può dir nulla. Questa all'avvio di Manau sulla possibilità per la Corte di cassare senza rinvio, non può rispondere in modo assoluto: per fede, bisognerebbe che io vedessi i testimoni, il che non posso più fare.

« Nondimeno l'ex-procuratore generale mi sembra vada un po' troppo oltre e che le sue affermazioni meritino conferma. Bisognerebbe rivedere la sentenza di cui egli parla, conoscere i passi in causa e sapere se il signor Manau li ha ben letti e ben compresi. »

Associandosi il giornalista, Ballantin gli parlò della Camera penale della Corte di Cassazione.

« La Corte di Cassazione — disse egli — è ben costituita da quattro anni che l'ho lasciata, io non ho più il coraggio di porvi il piede, non vi sono che creature del Governo, magistrati sapientemente scelti, i quali compiono un'opera che noi i poteri pubblici avrebbero unanimemente a fare un tempo. »

A proposito dell'affare Dreyfus si annunzia che la Commissione di revisione al Ministero di giustizia non si pronuncerà prima della fine del mese. Nel 1898 tre udienze furono necessarie per studiare l'incartamento e decidere sulle conclusioni del relatore. L'incartamento è ora ingrossato per ordine la procedura del Consiglio di guerra di Rennes.

rapire a mano armata, concedendogli le attenuanti; non ritenendo la premeditazione per l'omicidio e le ritenendo invece colpevole di furto commesso con abuso di fiducia, sesso e tentativo.

In seguito a tale verdetto la Corte emise l'imputato per l'omicidio e lo condannò poi gli altri reati alla reclusione per anni tredici e mesi quattro, alla vigilanza speciale per anni tre, ai danni ed alle spese.

La terribili conseguenze d'un alterco.

(Tribunale penale di Torino — 15 dicembre 1903)

La notte del 26 aprile, quando già era scorsa da un po' la mezzanotte, due brigate di giovani operai, alquanto alticci s'incontrarono e vennero alle mani, in via Maria Vittoria, proprio rimpetto all'*Albergo Occidentale*. Futile motivo fu presto della rissa, un di quei pasticci pieni di sciocca e turbolenta permalosità, ch'è peculiare sempre a sentimenti più forti d'odio e sanguinosi. Facevano parte di uno dello schieramento Cesare, Bruno, Giovanni e Vittorio Pisa. Molto più numerosa era l'altra frotta di giovanotti, ed erano d'ong tal Dardi Felice, e certi Faria Giulio e Francesco Occhiena.

Uno di questi *fece la* gara dei bassi fondi ed un compagno:

— *Andiamo 'sti al ballon!* (Andiamo a letto!).

E quelli dell'altra brigata, sull'ultile, gli dissero:

— Chi parlate anche voi il gergo?

— Non siam gente da borgo del fumo o da ritrovo (gente di malaffare o da carceri), rispose qualcuno sprezzante.

L'allusione sfrontata non valse in maniera veruna. E le frasi parole e le frasacce, mille alle bestemmie già scese, s'incrociarono furibonde. Si trassero ad un pariato. Poi Cesare s'avvide di coltello ed incominciò la carneficina.

Chi rimase più paleocchio fu il Cicchi Felice. Erasi dato quasi alla fuga. Ma si sentì raggiungere e colpire alla schiena. Needimeno con tutta lena continuò la sua corsa. Imbattutosi in tal Caligaris, ch'era pure ringrito alla zuffa, gli disse:

— Guardami nella schiena; deve aver ricevuto un pugno; ma sento che da una coltellata.

L'amico inorridì. Il disgraziato cercò il dove equeziarsi.

Allorquando all'ospedale, il Cicchi lasciò il letto per parecchi giorni e non fraspirò agli inquirenti dell'accaduto, nè lo avrebbe fatto la sua gravissima, per un processo di sangue il suo stato peggiorò, e indi a poco tempo morì di arsenia. Sul punto di morte confessò l'omicidio e quello lo circostanze del suo ferimento.

Per omicidio colposo e lesioni furono condannati: il Cesano ad anni cinque e mesi due di reclusione; il Rivara a due anni e quattro mesi; il Pisa a due anni. A tutti e tre fu inoltre inflitta un anno di vigilanza speciale.

Presidente: Spingardi; Pubblico Ministero: Villagio; Difesa: avvocati Rossanino e Bellini; cancelliere: Alloj. *Cist.*

SPORT

Due assalti di Kirchoffer con maestri di scherma napoletani.

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 13,45:

Stasera fu tenuta al teatro Politeama un'accademia schermistica, per la quale v'era grande attesa o interesse per i due assalti che Kirchoffer avrebbe sostenuto con due valorosi maestri napoletani. Il teatro era affollato di signore, di molti gentiluomini e di tutti gli appassionati di scherma. L'accademia cominciò con un assalto alla spada tra il maestro Russomando e Wilhelm: assalto vivace e corretto, che procurò ai due maestri nutriti applausi. Seguirono due altri assalti alla spada, tra il maestro Drosi e Rascale, e poi tra Drosi e Sodo. Principiò quindi il vivacissimo attacco assalto fra Kirchoffer e Salvato: tenzone interessante il maestro Bellini. All'apparire dei due maestri scoppiò un fragoroso applauso; il maestro francese sfoderò subito la sua grande valentia. Salvato, agile, corretto e vigoroso, seguì il giuoco del maestro francese. L'assalto fu molto interessante e molto contrastato, e il giuoco del maestro francese fu sempre condotto con grande eleganza, mentre Salvato si dimostrò abile e impetuoso.

Il pubblico applaudì con entusiasmo i due schermitori. Dopo un breve intervallo, vi furono un assalto di scherma tra Wilhelm e Rascale, e uno alla spada tra Sodo e Raimondi. Quindi si venne al secondo assalto di Kirchoffer, che questa volta aveva per avversario Russomando. Fu di breve durata, ma anch'esso vigoroso, e attestò la valentia di Kirchoffer e la perizia del suo competitore, tanto che Kirchoffer e Russomando furono molto applauditi. Il pubblico infine fece una grande ovazione al maestro francese, sentro esprio.

IPPICA.

L'assemblea dell'Unione Ippica Italiana.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 21:

All'assemblea generale della Direzione dell'Unione ippica per le corse al trotto hanno partecipato 28 rappresentati di Società. Presiedeva la riunione il conte Venino, il quale ha ringraziato il [illegible] Brodo, che fu un benemerito delle corse al trotto in Italia.

Circa la questione del sistema di corse da seguirsi pel 1904, l'assemblea, dietro proposta del conte Camevaro, ha deciso di prolungare anche pel 1904 l'esperimento delle corse di classe a base di premi vinti.

Verrà nominata dal Consiglio direttivo una Commissione con mandato di fare nuovi studi in proposito e riferirne alla futura assemblea. La stessa Commissione risolverà il modo di migliorare le condizioni dei cavalli di tre anni e stabilirà nel riguardi del *record* la posizione che dovranno avere eventualmente, qualora si mutasse il sistema delle corse, i cavalli che hanno corso in Italia negli anni 1903-1904.

Fu deliberato d'incoraggiare le corse per i cavalli di tre anni, stabilendo L. 5000, che l'Unione distribuirà a quelle Società che risponderanno a determinate condizioni di programma.

Vennero infine eletti a membri del Consiglio direttivo il conte Carlo Canevaro e il dott. Naglieti, a del Comitato tecnico il signor G. Sessna.

NUOTO.

I cimenti invernali in Italia.

E' indetto dalla «Rari-Nantes» di Torino il V Cimento invernale, che avrà luogo la prima domenica del nuovo anno, 3 gennaio 1904, con qualsiasi tempo e temperatura.

E' libero a tutti gli abili nuotatori; il percorso è di metri 800 in favore di corrente.

Premi: medaglia e diploma al nuotatore invernale a tutti coloro che compiranno il percorso.

* * *

Di telefonano da Milano, 16, ore 20:

La gara di nuoto a Cimento invernale della Società milanese di nuoto *Neptunia* avrà luogo domenica, 20 corr., nel naviglio della Martesana, sul percorso di metri 200 in favore di corrente. I concorrenti si annunciano numerosi.

LOTTA.

La Cintura d'Oro.

(La 21.a serata).

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 21:

Ecco i risultati della 21.a serata delle gare di lotta:

Rasmussen, Varesi (francese), 68 kg.) atterra Matt Stendeman (inglese, 113 kg.) in 17' 30" in due riprese.

Poulin [illegible] Edmond Cousillaume: Rytaler (108 kg., tedesco) atterra Stasse (90 kg., tedesco) in tre riprese in 24' 46".

Ottima vittoria: Pons (francese, 113 kg.) si misura con Anglio (Marsiglese, 112 kg.). Il match dura 25 minuti e rimane nullo. Nessuna del contendenti viene atterrato.

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 22:

E' terminato in Australia il match di cricket fra i campioni della squadra inglese e quelli della regione australiana. Vince quella inglese con 577 punti. Il record non è stato battuto; esso appartiene sempre agli australiani con 675 punti.

— Il Tribunale della Senna ha pronunciato la sua sentenza nel processo del fantino Tod Sloan; ha in essa riconosciuto che le ragioni addotte dal celebre fantino erano giuste, ma che egli non poteva domandare alla Società d'incoraggiamento alcun indennizzo; la Società è stata condannata a pagare le spese del processo.....

Chi fu l'assassino degli armeni a Londra

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 10:

Si è potuto finalmente identificare chi fu l'assassino dei tre armeni, il quale, compiuto il delitto, si uccise, come è noto, in carrella. Egli è certo Dikran Terikian, tipatarese. Il Dikran era stabilito a Middleborough (Stati Uniti) da cinque anni, quando venne incaricato da un fanatico terrorista armeno di uccidere alcuni armeni influenti a Londra. Il Dikran partì per la Turchia, passò qualche tempo al Cairo e giunse infine in Inghilterra l'ottobre scorso.

Un omicidio in Valsesia.

Ci scrivono da Novara, 16:

A Serravalle Sesia, in un campo adiacente alla ferrovia, venne trovato cadavere certo Martire Michele, villanzone. Egli aveva diverse ferite al capo. Le sue [illegible] destate da giorni.

Arti e Scienze

La prima rappresentazione della *Strega* di Sardou.

Le impressioni della critica parigina.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 10,30:

Ieri sera, al teatro Sarah Bernhardt, ebbe luogo la prima rappresentazione della *Strega* di Sardou, davanti ad un pubblico imponentissimo.

Dopo il primo atto, il pubblico, in piedi, ha fatto una lunga ovazione a Sarah Bernhardt.

Sardou si grandi al proscenio stringendo con effusione le mani dell'attrice, mentre la sala applaudiva freneticamente. L'allestimento scenico è giudicato un prodigio d'arte e di ricchezza artistica.

I giornali, però, occupandosi stamane della rappresentazione, non sembrano ammettere troppo grande importanza al lavoro sotto l'aspetto artistico.

Alcuni, come l'*Eclair*, si dimostrano addirittura sfavorevoli.

La nota dominante nella critica è che si tratta piuttosto di un libretto d'opera in prosa che di un dramma propriamente detto.

« Non è piuttosto un libretto d'opera, — si domanda il *Matin*, — il quale avrebbe ispirato a qualche Saint-Saëns una partitura pittoresca se si apparisce? Ad ogni modo tutti vorranno vedere Sarah Bernhardt in quella parte così adattata per lei, nella quale ella sembra incarnare tutta la dolcezza, tutta la freschezza, tutto l'incanto dell'attore, che è un miracolo ringiovanimento di giovinezza, e, a volta a volta, di l'illusione di una colomba innocente o di una lupa feroce. »

« Questo dramma — scrive il *Gaulois* — è posticcio in alcune parti, pittoresco, violentemente emozionante, ed ha una scioglimento da opera. A quando la musica del Puccini? »

L'Echo de Paris scrive: « Questa *Sorcière*, colla quale attendevamo dal Sardou una rivendicazione santa e degna di tutto un mondo e la stima di tutto un pensiero, appare ai nostri occhi, un po' falsi, come un libretto d'opera straordinariamente preparato e concepito per ricevere e commentare le note d'armonia, e drappeggiare l'emozione musicale. »

Jules Bois nel *Gil Blas* scrive: « Tutto ciò è una impressionante, ma un po' convenzionale, soprattutto il quinto atto. Sardou ebbe la fortuna d'avere una interpretazione perfetta, predominata per quel lavoro, che, quantunque abbia bellezze e sia concepito con abilità, appare vecchiaccio. »

Catulle Mendès nel *Journal* dice: « Sardou stesso, Sarah Bernhardt trionfò. Sardou non cessò d'essere pari a se stesso. Riconoscerete nella *Strega* l'ingegnosità, la destrezza prestigiosa e prestidigitatrice a cui dobbiamo tante ammirevoli commedie. Sarah Bernhardt fu addirittura sublime. »

Nel *Figaro*, Arène è lirico.

Un banchetto a Pastonchi a Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 16, ore 2,30:

Dopo la lettura di ieri sera, la terza, che ebbe, come i precedenti, un successo completo, al Pastonchi fu offerto un banchetto, al quale intervennero le Autorità cittadine e le maggiori notabilità del partito.

L'on. Attilio Hortis salutò nel Pastonchi il poeta, a nome di Trieste italiana.

Pastonchi, rispondendo con nobili ed elevate parole al saluto della città, che gagliardamente combatte per conservare la propria nazionalità e le tradizioni dell'antica cultura latina, promise di tornare nella primavera per tenere altre lezioni.

Il banchetto riuscì cordialissimo.

Gli studenti di Zara invitarono il Pastonchi a tenere una serie di conferenze nelle principali città della Dalmazia.

« **Troppa grazia, Sant'Antonio** », nuova commedia di *Enrico Bassini-Gentili*. — Ci telegrafano da Trieste, 16, ore 8:

Ha avuto uno schietto successo la nuova commedia in tre atti, in dialetto veneziano: *Troppa grazia, Sant'Antonio!*, della sig.a Enrica Bassini-Gentili, nome noto ai lettori della *Stampa*; che pubblicò in appendice un suo romanzo: *Silvia Marcelli*.

La commedia, rappresentata al teatro Goldoni dalla Compagnia Zago, è una variazione sul tema dei matrimoni disuguali e male combinati, ed ebbe tre chiamate al primo atto, sei al secondo e due al terzo. Si replicherà.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1136

Studenti e lavatrici dalle Autorità.

Iermattina un nucleo di studenti e di attiere lavatrici si riunirono nella sala dell'Associazione, e, dopo breve riunione, decisero di inviare una Commissione mista dal questore e dal rettore per intervenire a risolvere il dissidio nel senso espresso nell'ordine del giorno che pubblicammo ieri.

La Commissione fu poi ricevuta anche dal prefetto, il quale disse di sperare che il dissidio si avrebbe composto pronunciando in modo da assicurare il regolare andamento dei corsi d'insegnamento.

Partenze. — Sono partiti ieri per la capitale il senatore Badini-Confalonieri e il deputato Ferraris di Celleriano.

Provvedimenti nell'Amministrazione municipale. — La Giunta municipale, in seduta d'ieri, ha nominato capo dell'Ufficio ragioneria il prof. rag. Giuseppe Caramello. Ha inoltre approvato i risultati del recente concorso per la nomina a supplenti capi d'ufficio tenutosi fra gli impiegati di concetto degli uffici interni. Vennero nominati i seguenti: geometra Giulio Merle-Fiat, Andrea Cavalieri, Lodovico Siravegna, avv. Cosimo Giorgieri-Contri e avv. Alessandro Fubini.

Il sindaco vittima di un incidente di vettura fortunatamente non grave. — Il nostro sindaco, senatore Frola, fu vittima a Roma di uno spiacevole incidente mentre si recava in vettura alla stazione per fare ritorno a Torino. Nel tragitto la vettura ribaltò, ed il sindaco, avendo istintivamente allungato il braccio per sostenersi, battè la mano sul sedile. Lì per lì non sentì alcun dolore, ma durante il viaggio l'effetto dell'urto si manifestò poco a poco, cosicchè appena giunto a Torino dovette far chiamare il medico di famiglia.

Fortunatamente, come abbiamo detto nel titolo, il sanitario riscontrò che il malore non è grave. Si tratta di una lussazione guaribile in pochi giorni.

La chiusura di un Circolo elegante. — L'Autorità di pubblica sicurezza, in seguito alle molte lagnanze pervenute per parte di genitori o parenti, ha ordinato la chiusura del *Lana Fifes*, un Circolo che aveva la sua sede in un salone sotterraneo della Galleria Nazionale, in cui convenivano sovratutto numerosi giovinotti e numerose ragazze a fare i comodetti quattro salti danzanti.

Siccome, secondo le lagnanze pervenute alla Questura, sembra che parecchie delle ragazze, poco esperte di questo danze di Società, corressero il rischio di sdrucciolare..... per una chiusa alquanto pericolosa, il questore ha preso il rimedio più radicale: ha fatto sospendere le danze ed ha fatto chiudere il Circolo.

Esecutore dell'ordinanza fu il cav. Serravalle, commissario della sezione.

Non occorre dire che approviamo a due mani il provvedimento del questore.

Un incidente alla stazione di Porta Susa. — Ieri sera, alle ore 18,50, mentre il treno proveniente da Milano appena uscito dalla stazione di Porta Susa due vetture improvvisamente si staccarono dal convoglio, restando sulla linea. I passeggeri che v'erano dentro credettero dapprima a un più grave incidente; ma riallacciati i corrimani al treno, che era ritornato indietro, proseguirono verso Porta Nuova, senza che l'improvviso scossa avesse prodotto guai.

Per un morto all'Ospitale di carità. — Riceviamo la seguente lettera, che pubblichiamo perchè, se il fatto denunziato risponde a verità, giudichiamo ben giustificati i lagni dello scrivente:

« Il giorno 9 corrente morì nel R. Ospizio di carità il mio carissimo padre, ricoverato Verino Dionisio, col N. 556. Bramoso lettore del suo giornale, ho saputo il fatto dalla lettura della relazione dei defunti. Lascio immaginare qual colpo fu per me. Telefonai all'Ospizio per domandare perchè non mi avevano avvisato; e mi si rispose che non sapevano dove rivolgersi. Questa risposta non è niente affatto buona, perchè, se io rimpianto fosse, anche dove andato a cercare, o per trovarlo guardano sui permessi dell'ufficio mortuario.

« Andato poi all'Ospizio, vidi il cadavere di mio padre nella cassa quasi nuda, con una camicia lacerata e sporca.

« I commenti li lascio al pubblico.

« Firmo: Dionisi — Corso S. Maurizio, 33. »

La vicenda di un portafogli. — La signora C. M., mentre percorreva ieri via Santa Teresa, giunta all'angolo di via Venti Settembre, vide sul selciato un portafogli, e, naturalmente, lo raccolse.

Subito dopo, però, si pentì, che aveva veduto l'atto, le si avvicinò e la invitò a consegnarlo, dicendo che era suo.

La signora accondiscese; ma, appena consegnatolo, le venne il sospetto che le consegnato non le avesse detto il vero, ed allora lo raggiunse per interrogarlo.

Lo sconosciuto si dimostrò imbarazzato nelle risposte, tanto che la signora si fece accompagnare il portafogli e poscia lo invitò a recarsi con lei in Questura per riaverlo, se veramente era suo.

Lo sconosciuto annuì, ma giunta dinanzi al fabbricato lui col dire che veramente il portafogli non era suo, ma di una signora che egli conosce di vista, e che se l'era fatto dare per restituirlo alla proprietaria al primo incontro.

Naturalmente, dopo questa dichiarazione, il portafogli fu trattenuto in Questura, a disposizione della proprietaria, se si presenterà a reclamarlo.

STATO CIVILE DI TORINO

16 dicembre 1903.

NASCITE: 31, cioè maschi 7, femmine 4.

MATRIMONIO: Bertoni Luigi con Sandretti Clara.

MORTI: Mossetti Teresina nata Gastaldi, d'anni 61, di Pinerolo, agiata, via Asti, 30.

Salsa Margherita nata Giacomo, id. 56, di Montanaro, casalinga, corso Vittorio Emanuele, 125.

Robasto Luigi, id. 48, di Chivasso, cocchiere, corso Vercelli, 30.

Piovano Elisabetta nata Vaj, id. 36, di Torino, sarta, corso Regina Margherita, 98.

Girard Giovanni, id. 65, di Balsoso, [illegible], via Pittarelo, 17.

Colla Massimo, id. 66, di Torino, pensionato ferroviario, via Vanchiglia, 35 bis.

Colli Carlo, id. 85, di Castel San Pietro Monferrato.

Ferraro Teresa (v.) n. Lombardi, id. 77, di Susa.

Mestro G. B., id. 62, di Pinerolo, contadino.

Cavaglià Maria, id. 51, di Santena, risicultrice.

Gallino Giacomo, id. 62, di Torino, falegname.

Bertone Ernesto, id. 67, di Casale Monferrato, parr.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 70, di cui 4 domiciliati 11, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

Un giudizio della « Tribuna » sulle dichiarazioni di Tittoni.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 23:

La *Tribuna* pubblica l'articolo di fondo sopra la discussione svoltasi ieri alla Camera sulla politica internazionale, specialmente sopra i fatti di Innsbruck. Segnala la [illegible] di questa discussione, tanto più che noi rapporti internazionali la forza è una parte delle sostanze e non la meno importante. Trova opportuno però constatare che appunto la forza sia mancata da parte dei funzionari e del Governo austriaco. Tittoni, guardando nella sua parte parlamentare, ha saputo uscire trionfalmente, non ha potuto ugualmente convincere sopra la mancanza di forma scritta alla Potenza alleata; ma tale [illegible] non è meno reale per irritare gli italiani intorno agli incidenti che si riguardavano inseparabilmente da vicino per quella ragione naturale che è superiore ad ogni convenzione. Dato l'atteggiamento della Camera, confida che gli studenti si mostreranno concordi col Governo nel provvedere alla migliore riputazione di serietà del nostro Paese: « Tutto questo — conclude la *Tribuna* — venga compreso nel vicino impero, e cresceranno quindi ad una ed una reciprocanza ».

Tra una Commissione d'inchiesta e l'altra.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 23:

La Sotto-Commissione, incaricata di formulare le proposte per l'inchiesta parlamentare sulla marina, in seguito alle affermazioni ed alle dichiarazioni di Giolitti, ha ultimato i suoi lavori, ed è stato stabilito che uno dei tre funzionari dello Stato sia il ragioniere generale dello Stato.

Quanto alla Commissione reale d'inchiesta dovrà deliberare circa la lettera con cui Giolitti prega Palberti di desistere dalle dimissioni.

Convocazione della Giunta per le elezioni.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 21,30:

Per domani, alle 17, è convocata in seduta preparatoria la Giunta per le elezioni. Crediamo che si occuperà della elezione di Aversa, in cui fu eletto Schanzer.

Attorno alle dimissioni di Reynaudi.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 20,30:

Contrariamente a quanto fu detto da qualche giornale, pare in modo assoluto affermare che l'ordine del giorno Canevaro non riguardava affatto la persona dell'ex-sottosegretario di Stato Reynaudi, ma soltanto riferiva all'onorevole Morin, il quale anzi si è associato a con l'on. Reynaudi accettò quell'ordine del giorno in quanto riguardava fede e fiducia.

Per quanto riflette poi alla querela del 35, mi risulta anche in grisa da non tenere nessuna smentita che l'on. Reynaudi in quella circostanza insistesse con gli ufficiali che per querelarsi avessero il permesso esplicito e completo e la proibizione assoluta.

Circa alle dimissioni del Reynaudi, dei pari mi risulta in modo assoluto che, cadute Morin, Reynaudi, malgrado le sue dimissioni, fu pregato dall'on. Giolitti di rimanere al Sottosegretariato, perchè a Giolitti non sembrava conveniente in materia di un [illegible] sottosegretario alla marina, quando si doveva ancora nominare il ministro, e quindi pregò ancheevolmente il Reynaudi di rimanere al Ministero per sostenere in Senato il bilancio della marina.

Venuto infine al Ministero l'on. Mirabello, il Reynaudi, sempreppiù pregato di mantenere il Sottosegretariato, volle dimettersi, perchè tale era da tempo il suo proposito.

Nuovi senatori in vista.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 23,30:

La *Gazzetta* di questa sera pubblica: « Ne [illegible] bene informati, si procederà prossimamente alla nomina di un certo numero di nuovi senatori. Sarebbero compresi fra questi il comm. De Marinis, nominato con decreto del 13 corrente procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Palermo, ed il comm. Orsono Quarta, avvocato generale presso la Corte di Cassazione di Roma. Tra gli altri candidati ci si dice essere sicuro il nome di Bonacci.

Per la direttissima Roma-Napoli.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* dice che il ministro dei lavori pubblici ha istituito un ufficio speciale per studiare il progetto della direttissima Roma-Napoli e per le ferrovie economiche, che mirà diretto da Nicoli, ispettore delle strade ferrate.

Il comandante della gendarmeria turca sarà un ufficiale italiano.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 23,30:

La *Tribuna*, commentando l'informazione del corrispondente dello *Standard*, circa la nomina del capitano Cravari a comandante della gendarmeria in Macedonia, dice che è priva di fondamento, perchè la nomina non ebbe luogo. Quando avverrà non potrà credere che sopra persona più elevata del capitano Cravari, il quale si trova in arresto in seguito al noto duello, che ebbe fine tragica per il suo avversario. Conclude, però, che è primi certo che la scelta cadrà sopra un ufficiale del nostro esercito, per valore concorde dell'Europa e della Turchia.

Il progetto per l'aumento degli stipendi ai maestri.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 23:

Il *Capitan Francesco* crede che domani mattina il Re firmerà il decreto che autorizza la presentazione alla Camera di un progetto di legge per l'aumento degli stipendi dei maestri. Orlando divise il progetto in due parti: aumento degli stipendi dei maestri e provvedimenti contro l'analfabetismo.

Pel segreto professionale dei giornalisti.

Ci telefonano da Milano, 16, ore 24:

L'Associazione lombarda dei giornalisti, rilevando che nel dibattimento in corso su querela di Bettolo contro Ferri e il giornale l'*Avanti!* il Tribunale di Roma emetteva un'ordinanza con la quale si nega per i giornalisti la garanzia del segreto professionale ammesso dalle leggi in vigore, che tale ordinanza viene ad offendere la dignità del giornalismo, abbandona il livello di fronte ad altre professioni, pur rimanendo doverosamente estranea all'apprezzamento dei fatti che motivarono il processo, ma protesta contro l'interpretazione di una disposizione del Codice di procedura penale data dal Tribunale di Roma, interpretazione non rispondente alle necessità e alle funzioni del giornalismo, e invita i deputati giornalisti a farsi alla Camera l'eco di tale protesta, e a presentare, occorrendo, un apportuno disegno di legge che garentisca per l'avvenire i giornalisti contro simili arbitrii.

Il nuovo sindaco e la nuova Giunta di Milano.

Ci telefonano da Milano, 16, ore 24:

Stasera il Consiglio comunale, presenti 63 consiglieri, fu eletto sindaco l'avv. Barinetti, con 49 voti; assessore anziano Majno, con 45 voti; assessori effettivi: Angiolini, con 45 voti; Aperti, con 44; Cerutti, con 42; Filippetti, con 43; Lissatto, con 43; Moroni, con 41; Pugno, con 42; Sinigaglia, con 43; Stabilini, con 43. Supplenti furono nominati Tibaldi, Marani, Arnoti e Milani.

Barinetti, commosso, ringraziò. Il Consiglio venne rimandato alla seduta ordinaria.

La condanna per l'incendio alla polveriera di Ferrara.

Ci telegrafano da Ferrara, 16, ore 21,10:

Il sergente maggiore Ottolenghi, autore dell'incendio alla Polveriera, fu condannato ad 11 anni. Il Consiglio Supremo di guerra respingeva il ricorso del condannato, rimettendo al Tribunale di Firenze il processo, ritenendo che il minimo della condanna deve essere di 15, e non di 11 anni.

Un detenuto fuggito e ripreso.

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 23:

Stasera il pregiudicato Ernesto Dalifo, arrestato per furto, dopo aver parecchio una guardia recatasi a fare pulizia nella camera di sicurezza ove il Dalifo si trovava, rotte le inferriate della cella e saltato dal primo piano è fuggito. Rincorso, è stato, dopo una accanita lotta, ridotto alla impotenza e ricondotto in carcere.

Il suicidio di un assassino.

Ci telegrafano da Aquila, 16, ore 23:

Stanotte con un colpo di rivoltella alla tempia tentò di suicidarsi l'usciere Costarelli, mentre il delegato De Tommaso con carabinieri, cercava di forzare la porta di un albergo del paese di Capelli, ove si era rifugiato, perchè ricercato quale autore del duplice assassinio dell'amante e della madre di lei. Il Costarelli è moribondo.

La Convenzione per il Sempione al Consiglio nazionale svizzero.

Ci telegrafano da Berna, 16, ore 22,30:

Il Consiglio nazionale è stata ripresa la discussione per il trapasso della concessione italiana della ferrovia del Sempione dalla Compagnia Giura-Sempione alla Confederazione svizzera.

Il presidente protestò contro le ingiustificabili scene mosse nella riunione di socialisti tenuta a Zurigo contro i deputati.

Parlarono calorosamente a favore della ratifica Comtesse, che sostituirà Zemp, indisposto, e Speiper (del Cantone di Basilea), il quale concluse dicendo che la Svizzera non avrebbe agito diversamente dall'Italia se si fosse trovata al suo posto. Parlarono contro Desterge (Berna), e Bucher (Lucerna), e infine Decappit (Cantone di Vaud) sostenta che il rigetto della Convenzione avrebbe per effetto di condurre all'annullamento del riscatto della ferrovia Giura-Sempione.

Nella ripresa dell'udienza, alle 16, dopo discorsi di Buchmann, Brustlein Ador, Schmid Greulich ed altri, si procede alla votazione per appello nominale.

La ratifica del trattato è approvata con 98 voti contro 36.

Pietro di Serbia si mal difara dei congiurati

Si dispone all'abdicazione.

Ci telegrafano da Belgrado, 16, ore 19,30.

Si verifica che re Pietro, in seguito al risultato contegno dei diplomatici accreditati presso la Serbia, abbia deciso di tentare l'allontanamento dalla Corte dei congiurati organizzatori della strage di giugno. A questo scopo alcuni di essi verrebbero promossi e altri sarebbero trasferiti in guarnigioni lontano dalla capitale. Se questo tentativo non sortisse effetto, il Re abdicherebbe a favore del figlio.

Le condanne e le esecuzioni del Comitato macedone.

Ci telegrafano da Salonicco, 16, ore 20,40:

Presso la città di Gumanitza furono massacrati a tradimento, mentre tornavano da Salonicco, tre greci: un tale Attanas, suo figlio e un suo nipote. Essi furono uccisi dalla banda bulgara capitanata dal voivoda Apostolo, e i loro cadaveri furono orribilmente mutilati; nel petto del vecchio Attanas fu trovato confitto un pugnale, su cui era scritta la sentenza di morte pronunciata dal Comitato macedone, perchè il greco aveva rifiutato di aderire alla insurrezione.

Il processo per la spedizione del Sahara.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 22:

Il processo intentato da diversi marinai della *Frazquita* a Giacomo Lebaudy, doveva cominciare oggi al Tribunale civile della Senna. Lebaudy fece prorogare le conclusioni protestanti contro il testo della citazione che non gli dà il suo nome e qualità e declinò la competenza del Tribunale, attesochè egli non è domiciliato a Parigi. Il Tribunale ha rinviato provvisoriamente la causa al 28 gennaio.

Un curioso fenomeno nel mar d'Azof

Miglia di spiaggia allo scoperto.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 16, ore 21:

Mandano da Taganrog, 16, che il mare d'Azof si è talmente ritirato da 5 giorni che il fondo è visibile a parecchie verste dalla spiaggia. Il vento ha riempito la città di cumuli di sabbia. La mancanza di acqua costringe le fabbriche a diminuire la produzione. Un grande disordine regna nel porto, ove le navi sono a secco.

Un raccapricciante suicidio a Lavagna.

Ci scrivono da Fallanca, 15:

Un tragico suicidio è avvenuto di questi giorni a Lavagna.

Certo Bellorini Luigi, di 27 anni, in seguito ad aspri rimproveri ricevuti dai parenti, come la cugina, vi si rinchiuse, prese un fucile, e, attraversatovi una mochetta al grilletto, col piede lo fece scattare. Il proiettile gli passò da parte a parte il capo, uccidendolo sul colpo.

Lasciò su di una carta poche parole.

Si ritiene che sia stato spinto da improvvisa malattia: la famiglia ne è costernata.

Un dramma fra cugini.

Ci scrivono da Ivrea, 16:

Verso le ore 22 di ieri l'altro, in un pubblico esercizio nel Comune di Pavone Canavese, si trovavano i contadini Capra Andrea di Battista, d'anni 20, ed Enrico Caspara, d'anni 27, fra di loro cugini, insieme ad altri parenti, a gozzovigliare. Dopo aver consumato parecchi litri, si misero a schernire fra di loro. Le scherzo però degenerò ben presto in litigio, e ad un certo punto il Capra, estratto il coltello, infierì un tremendo colpo al basso ventre dell'Enrico, penetrando la cavità.

Il disgraziato cadde a terra e verso ora in fin di vita. Sul luogo si recarono ieri da Ivrea l'Autorità giudiziaria. Il Capra, compiuto il fatto, si era latitato.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 16 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura. Ore 9: [illegible] ore 15: 724.6; ore 21: 726.4.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto piuggia; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 8.0

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Minima + 1,7 Massima + 8,0

(Piazza Castello — Valle situata al nord del Palazzo Madama.)

Temperatura massima del giorno 16: + 2.0

Temperatura minima della notte del 16 al 17 — 0.8

16 dicembre. — Il sole nasce alle ore 8, minuti 5; tramonta alle ore 16, minuti 47.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 16 dicembre.

Godimento dal 1° luglio

Rendita 5 0/0 lordo: corso medio d'uff. 103 93 1/2.

Cassa del mezzi, in c. 103 75 1/2.

Rendita 4 0/0 netto: prezzi nom. 103 75 1/2.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso med. d'uff. 10? 65.

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 102 65.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140): prezzi nominali 102 60.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 8,50): prezzi nominali 102 60.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 74.

Obbl. Ferr. Mediterr., Adriat. e Sicule — C. d. m. in c. 309 75.

Obbl. Ferr. Meridl. — C. d. m. in c. 304 50.

Cart. Fond. B. Paolo 4 1/2 — C. del m. in c. 509 00.

Cambio ufficiale.

Francia	3	denaro	99 92 1/2	lettera	99 92 1/2
Svizzera	4 1/2	»	99 72 1/2	»	99 82 1/2
Londra	4	»	25 14	»	25 17
Germania	4	»	122 95	»	123 05

Rendita 5 0/0 lordo: per c. 103 93 1/2.

Rendita 5 0/0 f.c. 104 12 1/2, 104 10.

Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 102 60.

Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 102 50 1/2, 102 45, 102 37 1/2, 102 45.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		Obbligazioni (p. c.)	
R. d'Italia	1128 — 1128 50	Meridionali	469 — 467 —
	1125 — — —		468 — — —
B. Comm.	788 — 787 —	Bastiche F.	260 — — —
	795 — 797 —	Dittic	254 — 256 —
Cred. It.	619 50 618 —	Nebiola	250 50 — —
Banco Roma	128 — — —	Ferriere It.	75 — 76 —
Ferr. Mer.	710 50 710 —	Peliani	114 — — —
	710 50 — —		
Ferr. Med.	469 50 469 —	Ferr. it. 5 0/0	505 — — —

Cronaca della Borsa. — 16 dicembre. — Non si può dire rischiarato il tempo, ma un certo ventilello parve sollevare, di quelli che spombano le nubi, e la mezzina di stamane lo salutò volentieri con primi sbiaschi più robusti che non gli abbiamo di lei, e il ravvivo specialmente in chiusura su quelli di Genova.

Di questi giorni il barometro è molto oscillante, e non si può con piena confidenza dal contegno odierno, preconizzare il sole; ma si può sperarlo, mentre taccia di temporarietà, viste il bucato fatto, e la convinzione che si voglia ancora, da quelli che possono, il contegno dei mercati.

Il 3 1/2 è indebolito, perchè i più credono rimandata a [illegible] nota maggiore la conversione, e noi crediamo che sentono [illegible] giusto. Dicano tempo dato a che il ministro del [illegible] sore possa dare un'impronta propria al grande avvenimento finanziario, e poi lo vedremo annunziato improvviso e più presto di quello che si pensi.

Il 5 0/0 rechia ripresa più attiva, senza però migliorare nei prezzi.

Il cambio al solito a 99 875.

Genova. — 16 dicembre 1903, ore 18.

Il ventilello segnalato stamane ora proprio del bel tempo, e quest'oggi, rasserenati, noi si scoperse volentieri di tutto, con maggior gusto che non si vendesse ieri, quando sfuggiva la contraperita, in ragione diretta della colonna di salire di tutto.

Ora, malgrado siano per sempre facili le variazioni barometriche, è probabile un periodo sereno ne si sarà non cadere nelle solite esagerazioni.

Noterole il contegno della Rubattino, che, caduta ieri a 468, 467, si riavvicinerano oggi alle 500 fermissimamente; ciò che dimostra come sia enagerata la bassole degli speculatori.

Parigi stazionario a 104 35, e qui invariato

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (19)

I fidanzati della vendetta

DI PAOLO DE GARROS

Il presidente, comprendendo che era ormai opportuno troncare quella situazione atroce, pregò la contessa di ritirarsi.

Un mormorio ostile l'accompagnò sino alla porta.

Gastone di Rougeval accorse a sua madre.

La deposizione fu breve, e in nulla sono ben differenti. Egli dichiarò che non aveva mai creduto alla colpevolezza del padre e sopratutto i signori giurati di non credere a una madre, vittima, anch'essa di un'infame infamia, e di rendere al povero accusato l'onore e la libertà.

Il conte di Rougeval lanciò a suo figlio uno sguardo di tenera riconoscenza, e Gastone uscì.

Era la volta di Giuseppe Herbelot.

Tutto ciò che si sapeva della parte presa da Giuseppe Herbelot aveva avuto in quel triste affare non gli conciliava la simpatia della folla. La sua apparizione accentuò ancora l'ostilità.

— Signor Herbelot, — domandò il presidente dopo le formalità ordinarie, — volete dirci quale era la vostra situazione nella famiglia di Rougeval e qual parte avete presa nel dramma..... o piuttosto nello scioglimento del dramma.....?

— Scusate, signor presidente, — interruppe vivamente Herbelot senza lasciar terminare la interrogazione, — non ho da spiegarmi su quel punto, attesochè io non presi parte al dramma, nè allo scioglimento del dramma di cui si tratta.

— Eppure molti testimoni hanno affermato che voi riceveste dalla signora di Rougeval la più intimità che può autorizzare tutte le supposizioni.

— Sono calunnie infami — rispose Herbelot. — S'è tentato, lo so, con menzogne inette, con perfide insinuazioni, di rappresentarmi come l'istigatore della querela sporta contro il conte di Rougeval. La protesto..... È assolutamente falso..... La signora di Rougeval ha agito sola, di sua piena volontà, non ha ascoltato che la voce della sua coscienza che gridava vendetta. In quanto a me, benchè personalmente convinto della colpevolezza del conte di Rougeval, convincendo fattami dopo aver udito il racconto del fatto dalla bocca della contessa, io non ho agito in tutto ciò che come un amico, consigliando la calma e la ragionevolezza, volendo riuscire a tutto conciliare colla dolcezza, ed evitare uno scandalo del quale prevedevo le funeste conseguenze. Non è colpa mia se gli avvenimenti sono andati..... sono stati.....

— Volete dunque che una parte l'avete avuta nell'affare.

— Una parte di semplice spettatore. E' appena se mi sono parlato, una o due volte, il consigliere, la moderazione, benchè, in fondo, il mio istinto di giustizia mi spingesse a reclamare la punizione del colpevole.

— E persistete a negare che la contessa di Rougeval abbia obbedito alle vostre istanze, abbia ricorso a voi per comporre il testo della sua querela?

— Lo nego energicamente.

— Sia bene — concluse il presidente. — Di Rougeval, non avete domande da porre al testimonio?

L'ufficiale d'alto, rigido, coll'occhio ardente di collera.

— Non mi discuto — disse — con un essere immondo come costui..... Non ho che una cosa da dire al signor Herbelot, ed è che è un infame..... Che, dopo avermi rubato la moglie, ha voluto rubarmi i miei figli e disonorarmi..... Non ci riuscirà, perchè la mia innocenza verrà riconosciuta..... Ma, dichiaro ancora e affermo che lui solo è l'autore di tutto questo scandalo, che lui solo ha scritto mia moglie contro di me, che lui solo ha potuto dettare a mia moglie la querela che alla ha diretta al signor procuratore di Toni..... Perchè ella era incapace di comporre da sola.

— Non ho a rispondere, — disse Herbelot, — sono innocente di tutto ciò.

Risalirne d'ironica incredulità s'udirono nella sala; e da quel momento l'odierio fu manifestamente favorevole all'accusato.

Colpevole o no, la causa del conte di Rougeval era vinta davanti all'opinione della quale il Giurì è quasi sempre un riflesso.

L'istinto di vendetta che anima le folle in presenza d'un delitto aveva trovato la sua vittima in Giuseppe Herbelot.

Non si trattava più di sapere se il signor di Rougeval aveva o no ucciso Enrico l'arbitra. L'infame complotto che s'indovinava vieppiù chiaramente fra la contessa ed Herbelot bastava a sculpare l'accusato.

Tutte le collere ricaderano sui due complici.

Un ultimo incidente compì la rovina dell'accusato.

Un giurato s'alzò e dichiarò aver bisogno di una spiegazione.

— I miei colleghi ed io — disse quando il presidente gli ebbe data la parola — abbiamo attentamente esaminato la querela diretta dalla signora di Rougeval al procuratore della Repubblica. Quella lettera, lunga, è scritta in uno stile che indica, da parte del suo autore, una conoscenza perfetta delle leggi e delle formule giuridiche. Desidereremmo udire una seconda volta dalla signora di Rougeval spiegazioni a quel riguardo.

— Nulla di più facile — dichiarò il presidente. — Richiamate la signora di Rougeval.

La contessa fu introdotta di nuovo nella sala.

— Signora, — le disse il presidente, — uno dei signori giurati avrebbe qualche domanda da rivolgervi. Volete rispondergli?

— Volentieri, signore.

Il giurato due aveva sollevato l'incidente riprese la parola.

— Noi siamo stati profondamente sorpresi, signora, leggendo la querela da voi diretta al procuratore della Repubblica, di trovarvi termini, formule che rivelano conoscenze giuridiche molto estese. Vorreste avere la compiacenza di dirci chi vi ha aiutata nella redazione di quella lettera?

La contessa esitò un minuto, quindi rispose:

— E' impossibile; ho promesso il segreto.

— Ah!..... Dunque, confessate ora, benchè poco fa le abbiate negato, che qualcuno vi ha aiutata.....

— Volevo dire che...., Infine, è vero.

— Ed è qualcuno che abbia preso di voi?

— No! No!

— Allora un uomo d'affari..... O un avvocato, o un notaio.....

— Sì; è un notaio.

— E non potete nominarlo?

— No, non posso. Ho promesso il segreto — ripetè la signora di Rougeval.

— Rispettate la promessa che tenete così bene. Ma quella promessa non vi lega che in quanto la persona interessata permette ad ottenere il compimento. Ora quella persona, la vagione della gravità delle circostanze, potrebbe svincolarvi da quella promessa..... Volete domandargliele?

La signora di Rougeval era evidentemente imbarazzata..... Dopo qualche istante di riflessione ella rispose:

— Quella persona non è qui..... Posso telegrafare od una mia amica che glielo domandi.

— Bene, signora, — replicò il presidente, — volete scrivere subito il telegramma?

La contessa acconsentì con un cenno del capo.

Allora il presidente ordinò la facessero passare in una camera dove ella scrisse il telegramma seguente diretto ad una sua amica, una signora Natalia Lobrun, che abitava a Verdun e che conosceva tutti i suoi segreti:

« Pregovi domandare al notaio che sapete se acconsente a lasciarmi parlare.

« MARGHERITA DE ROUGEVAL. »

Poi, siccome l'udienza per quel giorno era terminata, ella uscì dalla Corte d'Assise.....

L'udienza dell'indomani cominciò con un colpo di scena.

Uscendo dalla Corte d'Assise, il giorno innanzi, la contessa di Rougeval era andata all'Ufficio telegrafico e aveva spedito un secondo telegramma al medesimo indirizzo del primo e così concepito:

« Pregovi telegrafarmi immediatamente, che notaio è morto. »

Fu della più grande imprudenza, di un'ingenuità quasi puerile, perchè come mai non aveva ella pensato che potevano cercare di sapere?

Infatti qualcuno l'aveva seguita all'Ufficio del telegrafo e aveva potuto leggere ciò che ella aveva scritto e ne aveva portato copia al difensore del conte di Rougeval.

Ma quest'ultimo il suo stratagemma non l'avea visto scoperto, e lui non avrebbe giovato, perchè l'indomani all'apertura dell'udienza, il presidente ricevette una lettera, che lesse, senza esitare, davanti a tutti. Quella lettera diceva:

« *Signor presidente,*

« La contessa di Rougeval m'ha spedito ieri « i due telegrammi che troverà qui accluso.

« Ora tutta l'amicizia che ho per la contessa « di Rougeval, credo mio dovere, nell'interesse « della verità, di sottoscrivermi al suo impar- « ziale apprezzamento.

« NATALIA LEBRUN. »

Quando il presidente ebbe data lettura del due telegrammi che conoscemo, una vera tempesta di recriminazioni indignate scoppiò nella sala.

L'avvocato Daniel s'alzò e disse:

— Noi già eravamo informati della vergognosa macchinazione alla quale la contessa di Rougeval ha osato ricorrere..... Inutile aggiungere che il famoso notaio non è altri che il signor..... Giuseppe Herbelot.

(*Continua*).

BITTER CAMPARI

Specialità della Ditta G. CAMPARI — Fratelli Campari succ.
MILANO, Galleria Vitt. Em., n. 3-4-5, Stabilimento via Gattico, n. 31. 1948 M
IL MIGLIORE DEGLI APERITIVI
Diffidare dalle numerose contraffazioni e sofisticazioni. Trovasi presso i principali rivenditori: Caffè, Bar, Cooperativa, Drogheria.

10,000
Remontoirs Roskopf
PER
L. 5.65
Parecchie migliaia di questi splendidi orologi, 36 ore di marcia, garantiti per tre anni, sono stati venduti finora dalla nostra Casa in tutta Italia ed all'Estero con commissioni sempre e intere soddisfazioni di numerosissimi privati e rivenditori che li hanno subito rivenduti a L. 10 e 12 ciascuno.
Ciò ci ha incoraggiato per ora ad effettuarne un primo blocco di 10,000, che mettiamo in vendita ai seguenti prezzi:
Uno L. 5.65, più L. 0.50 per trasporto.
6 L. 33.60 } franco di porto
12 » 66.00 }
Dirigere le richieste col relativo importo alla Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente 16310 M
Michele De Clemente
Corso Magenta, 10.
MILANO

Cartoline rare
Figure incise su acciaio. Per questo cartoline è più che sufficiente un album di 200 cartoline, non potendosi arrivare a questo numero se non dopo 10 anni. Le cartoline comuni si possono avere a migliaia in un giorno ed al prezzo di L. 10 al migliaio. — Ltr. BOMBO, Santa Teresa, 11, Provv. Reali Case.

Biglietti Visita
su cartoncino extra a mano
100 in tipografia L. 1—
in una litografia » 1.50
in litografia » 2—
SOCIETÀ CARTOLINE
12, via Cavour, 12.
c 15634

GABINETTO MAGNETICO
TORINO
via Lagrange n. 37, piano 1°,
La Commissione di Consulti di curiosità, di presenza e di corrispondenza.
c 15600

I PRESERVATIVI
sono i soli, igienici, infrangibili, trovansi presso la Ditta L. B., via Volta, 2 bis, Torino. In busta ben chiusa contro francobollo si spedisce listino.

Premiato Stabilimento
MOBILI
GATTI MASSIMILIANO
in LISSONE di MONZA
una grande succursale in Torino, via 3, Franc. da Paola, 4 e Milano, via Pannilani, 6.
Camere da letto, da pranzo, gabinetti e salotti in quantunque stile. Mobili comuni e di lusso. Tappezzerie in stoffe. Si riceve qualunque commissione per l'arredamento di alberghi e ville a prezzi fissi di fabbrica da non temere concorrenza. — PREGASI di non confondere questa Casa con altre Ditte omonime. 2465

CEDO stabilimento fabbrica sapone. — Insegno fare sapone. — A. 16, Rivarolo Ligure. 16809 G

Via Finanze, 9 si può vendere buon oro, giulio e Polizze Monte di Pietà.

Tisi
Tubercolosi
in qualunque stadio, oggi finalmente si guarisce col nuovo Ritrovato scientifico CURA COLOMBO. Chiedere Istruzioni *gratis* al Premiato Laboratorio Chimico Cav. COLOMBO, Rapallo Ligure. 13710

Sposi e famiglie!
Cedo, a prezzo conveniente, camere da letto, da pranzo, d'ornamento, mista in noce, tutto in stile e non ancora adoperate. Via Gaeta, 6, ore 14 a 19. c 15343

PASTA per distruggere i tarli, loro prevenire; rende per pulire i mobili. — Deposito Gonsalino, via Po, 18, mezzoni tenta: Rosini. 65

Matrimonio
Signora trentenne, sana, colta, agiata, desidererebbe di affetto femminile porre e costanza, corrispondere, scopo matrimonio con signorina. Requisiti: età 20-30 anni, subito ottimo, aspetto gentile, natali signorili, buona istruzione carattere affettivo, disposta eventualmente a vivere fuori della città. — Scrivere sotto mariti alle iniziali: E. V. 16, Ufficio postale, piazza Gran Madre di Dio, Torino. c 15621

Alloggi, locali e ville da vendere o d'affittare

Affittasi o vendesi
a lunga mano, ampio locale, bella, ignazione ottima per impianto industrie, magazzini, uffici, ecc. Superficie mq. 2200, divisibile anche in due. Angolo vie Saluzzo e Pinerolo, n. 19. Visibile dalle 14 alle 17. c 15411

Via Pastrengo, 15
ALLOGGIO al 4o piano, prospiciente corso Re Umberto, 5 camere e 2 soffitte, scala interna, ascensore, gas. Visibile dalle 14 alle 15. c 15623

ELEGANTE ALLOGGIO
primo piano
via Barolo, 23bis, 10 ambienti, tutte comodità moderne. c 15624

Corso Duca di Genova, 17
alloggio al pian terreno di 5 camere, cucina, soppalco e calorifero. c 15562

Camera e salotto
mobiliati. Lo piano, ingresso libero, via Ormea, 38. c15581

Ottima Occasione
Per motivo di famiglia rinomato accreditato negozio articoli *valigiai ed articoli*, 58 anni di esercizio, nel miglior centro di Torino, scarsa ed esigua clientela. - Scriv. al n. c 16014, *Succursale e Fogler*, Torino.

Offerte domande d'impiego

Apprendista
cercasi per casa commerciale all'ingrosso. Piccolo stipendio. — Scriv. I. B. 14, fermo posta. c 15640

CENSORE RIPETITORE
colto, serio, volonteroso, cercasi da istituto, preferite chi potrebbe eventualmente interessarsi con modico capitale. — Scrivere c 15594, *Succursale e Fogler*, Torino.

Cercasi
da primaria Ditta *procacciatori*, che sappia parlare e scrivere l'inglese. — Rispondere in inglese, declinando età e referenze. — Z. 131, posta, Torino. c 15632

Per piccola famiglia
CERCASI
ragazza di servizio, toscana, dai 16 ai 17 anni aventa o meno. — Scrivere Isabella L., via Cibrario, N. 14, Torino. c15628

Signore quarantenne
positivo di commercio, cercasi piazza Torino; occorrebbe sarà rappresentanza od amministrazione casa. Referenze ottime, dispone cauzione, cambiare. — Dirigere proposte Cassetta N. 88, presso *Succursale e Fogler*, Torino. c 15410

Vedova seria
istruita, cerca posto dama compagnia, direzione di casa, cure materne a bambini; conosce cucire e lavori domestici. Buoni certificati. — Scrivere A. G., 35, fermo posta, Torino. c 15595

Laureato leggi
PROCURATORE
conoscendo
Italiano
Francese
Tedesco
Inglese
occuperebbesi seriamente; occorrendo, volentieri. — Scrivere al N. c 15643, *Succursale e Fogler*, Torino.

Maestra Francese
carcasi per conversazione piccola famiglia, anche al giorno. — Scrivere persona terzo posto, C. C. 32. c 15656

Cercansi lezioni
di francese e d'inglese. — Offerte con prezzo alla Cassetta N. 29, presso *Succursale e Fogler*, Torino. c 15633

VENDITA
di merci e mobili
per Fallimento.
Il giorno 23 corrente dicembre, ore 15, coll'Ufficio del Procuratore Fiorenzo Scolla, in Rivoli-Bosco, via della Meridiana, n. 6, avrà luogo la vendita a trattativa privata ed al migliore offerente, delle merci e mobili di negozio caduti nel fallimento della Ditta Eredi Tonelli, a prezzo non inferiore a quello d'inventario in L. 15,258 25.
Per offerte, schiarimenti, visita delle merci e dei mobili rivolgersi al sottoscritto.
Il curatore del fallimento
Cav. FIORENZO SCIOLLA.
Rivoli, 11 dicembre 1903. c 16078

Panettoni di Milano
extra, L. 2 50 il chilo, franchi affrancazione per pacco postale. Esami domiciliio. — Giorgio Brand, via S. Zeno, 10, Milano.

Motore a Gaz
di fabbrica inglese HP 2 1/2, in perfetto stato, con tutti i suoi accessori, vendesi d'occasione a minimo prezzo per assenza di forza. — Rivolg. Officina Istituto Rota, via Servi, 30, Torino. 15695

QUADRI
figure, paesaggio, ecc. — Via Maria Vittoria, 31, P. terreno. c 14725

VENDONSI a prezzo eccezionale
I Caldaie Cornovaglia Tosi, con 2 bollitori, superficie riscaldamento 40 mq. ciascuna funzionanti attualmente 7 18 atmosfere effettive, completo di ogni accessorio. — Scrivere alla ramità N. 20, *Succursale e Fogler*, Torino. 15385

LEVATRICE
Maestra Brignoli. — Pensione, assistenza, segreto, palazzina e giardino cintato. Strada sopra Rivoli, 11, fuori Barr. Francia. 3703

POSATE ALPACA
Inalterabili. — Deposito presso G. CAUDANO e C., Torino, piazza Carlo Felice, 85, Catalogo gratis a richiesta. 5686

PIANOFORTI
d'occasione, e riparazioni garantite. — Via Massimi, 4, c 16172

Signorina quarantenne
possidente sposerebbe possidente. — Scrivere T. 1353, fermo posta, Torino. Ritiro lettere fino al 30 dicembre. c 16218

Quando si sentite MALE DI STOMACO, quando avete DIFFICOLTA' DI DIGESTIONE, quando siete STANCHI, SFIDUCIATI, prendete un bicchierino dell'squisitissimo
ELISIR NOCI DI KOLA
del chim. farm. cav. C. Montanaro. Vi ridonerà le forze e vi lascierà deliziati per profumo e per gusto squisito. Vendesi in Bar. da L. 1 e L. 1.50 ed in bottiglie da L. 2 e L. 3, presso la farmacia e laboratorio chimico del cav. C. Montanaro, corso Vinzaglio, 27 bis, Torino. 15986

UNIVERSAL LODEN
ARTICOLI ESCLUSIVI DELLA DITTA
G. CONTRATTI & C.
in Vendita
presso
LE CASE FILIALI
MILANO
PIAZZA FONTANA
TORINO
ANG. VIA PO e P.zza CASTELLO
GENOVA
VIA ROMA 39 e 39 P.
ROMA
VIA DEL CORSO 397
IL MIGLIORE CHE SI CONOSCA
SUPERIORE A QUALUNQUE CONFRONTO
CONFEZIONE PERFETTA
TAGLIO ELEGANTE
IGIENICO
INODORO

LODEN COMUNE . . . . L. 12,90
LODEN HIMALAJA . . . „ 19,00
LODEN PELO CAMELLO „ 29,00
LODEN COMUNE . . . . L. 13,90
LODEN HIMALAJA . . . „ 19,00
LODEN PELO CAMELLO „ 29,00

MOBILI
Alle Famiglie!
Camere complete, salotti in stile, - Preventivi nuovi e gratuiti. - Si fanno cambi. - Grappin, via dei Fiori, 23-25 c 15607

FARMACISTI!
Per compro-vendita, affitto di farmacie, inventari, perizie e tassazione note medicinali *Studio Farmaceutico U. Frigero*, corso Valentino, 2, Torino. 15955

OLIO FEGATO MERLUZZO
IN POLVERE
con Emoglobina, Noce vomica e Ipofosfiti composti non danno sapore disgustoso.
Il più attivo dei rigeneratori del sangue e dei ricostituenti, tollerato in qualunque stagione dagli stomachi più delicati, raccomandato dai medici per la cura dell'Anemia. Debolezze di costituzione, Bronchiti ribelli, Esaurimenti da febbri malariche, Perdite bianche e di tutte le convalescenze lunghe e difficili.
Deposito Generale Farmacia Nazionale Ferrero GENOVA, VIAGARIBALDI (a Canto S. Francesco).
Concess. pel Piemonte: G. G. SCHIAPPARELLI e Figli - Torino.
Si trova in tutte le Farmacie. 11457 G

MINISTERO DELLE FINANZE
CONCORSO a 150 POSTI
CARRIERA AMMINISTRATIVA
Preparazione agli esami presso 15995
Istituto Commerciale Massimo D'Azeglio
Medaglia d'oro Camera Commercio
Torino - via Bogino, 9 (di fronte all'ingresso di Firenze)

LIQUORE STRECA
TONICO DIGESTIVO
SPECIALITÀ della DITTA
GIUSEPPE ALBERTI
BENEVENTO

CITTÀ DI TORINO
Dal civico Ufficio di Economato si ricevono offerte per l'affitto dal 1° gennaio p. v. di tre serbatoi da ghiaccio situati sulla piazza Emanuele Filiberto alle condizioni che saranno notificate dall'Ufficio predetto.

Comune di Salbertrand
Avviso d'Asta.
Nel giorno 29 dicembre, alle ore 10, nel Palazzo Municipale, avrà luogo un pubblico esperimento d'asta a candele vergini per la vendita di N. 300 piante di legno abete in base al prezzo d'estimo di L. 7866 40. Gli aspiranti all'asta dovranno depositare presso la Cassa Nazionale di Oulx o presso la Tesoreria provinciale la somma di L. 800, quale cauzione provvisoria. Il termine utile per presentare un'offerta di miglioramento del ventesimo scadrà col giorno 12 gennaio 1904, ore 12 meridiane.
Il Segretario comunale Rey Matteo. *Il Sindaco* Bonnet Filomeno.

MEZZO SECOLO DI TRIONFALE SUCCESSO
Certificati di Clinici — Sentenze di Tribunali
CONTRO LE TOSSI USATE LE
PASTIGLIE MARCHESINI
In tutta Italia cent. 60 la scatola e L. 1,20 in DOPPIA.
Le scatole doppie, con istruzione e certificati in tutte le lingue d'Europa, sono confezionate in modo speciale, onde mantenerli mirabilmente inalterati nel passaggio delle zone più equilibrate, non riscaldando così nè le forti umidità nè gli eccessivi calori.
GIUSEPPE BELLUZZI proprietario - Bologna (Italia).
12908 B

Società Anonima Fabbrica di Calce e Cementi
Sede in CASALE MONFERRATO
Capitale Sociale L. 3,000,000 — Versato L. 2,000,000
I signori Azionisti sono avvisati che il Consiglio di Amministrazione ha stabilito che un primo acconto di L. 4 per Azione sugli utili dell'esercizio 1903 sia pagato a partire dal 2 Gennaio 1904 contro presentazione della Cedola N. 28 presso:
la Cassa della Società in *Casale*;
lo Spettabile Banco di Sconto e di Sete in *Torino*.
Casale, 15 dicembre 1903.
c 16171 L'Amministrazione.

Anche col pagamento mensile di sole lire si può contrarre un'assicurazione sulla vita, saggia opera di previdenza che il capo di famiglia deve compiere. I giovani con una tenue quota mensile di risparmio possono costituirsi adeguati capitali o rendite.
Prima di impegnarsi con altri per un contratto di assicurazione domandare tariffe, statuto, ecc. alla
Compagnia Italiana di Assicurazioni
Società Anonima Coop. a capitale illimitato
Sede in Roma, via Torino, 107.
Si cercano Agenti nei centri ove la Società ancora non è rappresentata. Si cercano Ispettori. Requisiti: estese relazioni nelle Marche e nel Piemonte. 16175 B

A. SEGUIN
BORDEAUX
Membre des Giuri Fuori Concorso
Esposizione Internazionale BORDEAUX 1895

TINTURA INSTANTANEA del Dott. RICHARD'S
Vendita in tutte le buone PROFUMERIE, FARMACIE e DROGHERIE.

TOSSE
PASTIGLIE PETTORALI Dott. ANDREU
Calmanti emollienti ed espettoranti, rimedio di pronta e sicura efficacia. - Si vendono in tutte le farmacie.
Unici Rappresent.: Fratelli TALACCHINI e INTROZZI - MILANO
15380 M

PIANOFORTI Vendita, affitto, cambi, riparazioni. Unico deposito pel Piemonte della Ditta Ehrlich, Vienna, fornitrice di S. M. l'Imperatore d'Austria. — Griggi-Monti suc. Aiello, via Garibaldi, 23, Torino. 102-2

Macchine da caffè
Bollitori e Samovar pel thè, serviti per liquori, dolci, caffè, thè, fumatori, ecc. Invetriature, cilare, pesate, ecc.
Graditone assortimento articoli per regali.
CARLO BIGISMUNDO
Torino
Via XX Settembre, 44
Mirafiori
99, corso Vittorio Eman.

CURA RADICALE ANTISIFILITICA
ANTIVENEREA E DELLA PELLE
SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più ostinate ed ogni sistemi di cura, depurante il sangue, L. 5.
RICOSTRUENTE ANTICONCEZIONALE L. 5. PILLOLE L. 3 per gonorree polmoni e vitelli, tenia e pancreas) e perdite bianche.
SOLVENTE per gonorree ingrossate, L. 3, e astringenti speciali contro gonorree recenti.
PRIVATIVA GOVERNATIVA ALL'ANTICO e FREQUENTATO Stabilimento Dott. TENCA, Milano, viale P. Lodi, 6. — Visite dalle 13 alle 15 e dalle 14 alle 16, consulti per lettera L. 5. — Deposito in Milano, laboratorio Dott. TENCA, *id. dietro* farmacia Bottacchi, via P. Lodi, 2, *Cremonesi Erba*, Manzoni e farmacia Rombaldi. Segretezza si spediscono i rimedi con L. 1 in più per tutta Italia.
Deposito in Torino farmacia M. Giordano, via Roma, n. 19